Seminario Buona Volontà Mondiale

Una giornata di Riflessione sul Tema:

"DALL' INTELLETTO ALL'INTUIZIONE"
E
RESPONSABILITÀ ETICA
E
GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE

Ginevra

Venerdì 28 Ottobre 2016

Palazzo delle Nazioni Unite, Sala XI

Buona Volontà Mondiale
40, rue du Stand - C.P. 5323 - CH-1211
Ginevra 11, Svizzera
Tel: + 41 (0)22 734 12 52 – Fax : + 41 (0)22 740 09 11
geneva@lucistrust.org - www.lucistrust.org

Forum Buona Volontà Mondiale 2016
Responsabilità Etica
e gli obiettivi dello sviluppo sostenibile
Venerdì 28 ottobre 2016
Palais de Nations - Ginevra

Programma

Un pomeriggio di riflessione sul tema delle responsabilità etiche alle quali non solo le Nazioni Unite, bensì anche le ONG affiliate così come l'umanità stessa sono confrontate quando tentano di mettere in pratica l'agenda 2030 o gli obiettivi di sviluppo sostenibile.

15:00 **Accoglienza e introduzione**

15:05 **Buona volontà, responsabilità etica e obiettivi di sviluppo sostenibile – La sfida di questo secolo** *Mintze van der Velde* – Lucis Trust, Buona Volontà Mondiale – Ginevra

15:25 **Dag Hammarskjöld– L'etica nella cooperazione internazionale**
Marco Toscano-Rivalta – Membro dello staff delle Nazioni Unite Ginevra

15:55 **Gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite e valori umani**
Vita de Waal – Fondazione per Gaia, Global Ecovillage Network, Planetary Association for Clean Energy

16:20 **Pausa**

16:50 **Crisi di crescita, crisi di coscienza**
Patrice Brasseur – Associazione Psicosofia

17:15 **Le Nazioni Unite : nel riflesso del mondo riflettiamo noi stessi**
Judith Hegedus - College Board, organizzazione no-profit che connette studenti alla riuscita dei licei e opportunità

17:40 **Discussione in plenaria con tutti i relatori**

18:00 **Fine della giornata**

Ingresso libero. Questo evento è stato completamente finanzianziato grazie a libere donazioni: ogni contributo sarà accolto con gratitudine.

Per maggiori informazioni, rivolgersi a:

BUONA VOLONTA' MONDIALE, 40, rue du Stand, C.P. 5323 - CH-1211 Ginevra 11 - Svizzera
✆ + 41 (0)22 734 12 52 - 🖹 + 41 (0)22 740 09 11 - www.lucistrust.org - geneva@lucistrust.org – http://www.worldgoodwill.org

Osservazioni introduttive

Tutti abbiamo dentro di noi un centro di quiete circondato dal silenzio.

Dag Hammarskjöld

Signore e Signori, Cari amici,

Prima di iniziare le discussioni di questo pomeriggio, ho necessità di fare alcune osservazioni pratiche:

1. I relatori di oggi saranno seduti a questo tavolo, e se non si dovesse sentire bene l'audio, si prega di utilizzare l'auricolare posto alla vostra scrivania o alla sedia. È possibile regolare il volume con il tasto "volume". Si prega di non utilizzare il pulsante rosso - che concederebbe la parola - tranne che al momento della discussione!

2. Si utilizzerà il programma PowerPoint come supporto ad alcune relazioni, quindi se siete in fondo alla stanza, provate a prendere posto nella parte anteriore.

3. Si prega di non portare cibo o bevande in questa stanza. Avremo una pausa e alcuni rinfreschi sono disponibili presso la caffetteria, che si trova a soli tre livelli più sotto.

4. Si prega di spegnere il telefono cellulare.

Lucis Trust e la Sezione Buona Volontà Mondale, in qualità di organizzatori di questo evento, dal maggio 1989 sono all'interno della lista operativa delle Nazioni Unite, con un ruolo consultivo presso il Consiglio Economico e Sociale. Dopo 27 anni, il Seminario della Buona Volontà Mondiale 2016 è il primo evento organizzato in una sede delle Nazioni Unite.

E' con immenso piacere e onore che diamo il benvenuto a questo avvenimento e siamo particolarmente lieti che siate venuti così numerosi. Per l'occasione abbiamo dovuto chiedere l'Ufficio di collegamento delle ONG, avente uno spazio più grande, rispetto a quanto inizialmente previsto. E' stata quidi reperita rapidamente l'accogliente Sala XI, offerta e arredata anni fa dal governo olandese. L'arredamento di questa stanza è opera di Giulio Maria Luthmann, architetto olandese responsabile dell'Ufficio della Segreteria generale della Società delle Nazioni. Il lavoro è stato svolto da Mutters della Hague, come indicato nei caratteri color bronzo, sulla targa accanto alla porta principale. Legno macassar impiegato nelle cornici e ottone utilizzato nella bordatura attestano la qualità del materiale selezionato nel voler comporre un insieme armonioso: un ambiente eccellente che ben si presta per discussioni fruttuose e di grande ispirazione.

Il tema globale di questo seminario è *"Dall'Intelletto all'Intuizione*" e questo pomeriggio ci si concentrerà, più in particolare, sulla Responsabilità Etica degli obiettivi di sviluppo sostenibile; quest'ultimo è il tema principale di discussione al giorno d'oggi, non solo all'interno delle Nazioni Unite, ma anche - e sempre più - nella società civile di tutto il mondo.

Nel preambolo della Costituzione dell'Unesco si legge: *"Poiché le guerre cominciano nella mente degli uomini e delle donne, è in tale spazio che la difesa della pace deve essere costruita."* In altre parole, ampliando il costrutto affermato, per fare in modo che lo Sviluppo sostenibile possa concretizzarsi, tale tema deve essere prima affrontato nella nostra mente. La sezione della Buona Volontà Mondiale, attraverso l'energia di buona volontà e l'instaurazione di giusti rapporti umani, cerca di contribuire a tale processo. E speriamo che le discussioni di questo pomeriggio possano essere utili a tale realizzazione, almeno in parte.

Nel clamore e nel rumore assordante del mondo di oggi, fortemente impegnato e inserito in reti sociali funzionanti alla velocità della luce, per la produzione incessante di discussioni politiche come mai prima, è importante erigere un elemento di interesse comune

e qualitativo, anche durante questa discussione di oggi. Tale elemento è il silenzio. Esso è un prerequisito fondamentale per la possibile produzione di idee emergenti e per la costruzione di forme- pensiero benefiche sul piano mentale.

La sede delle Nazioni Unite a New York, possiede una stanza per la meditazione dedicata al silenzio, sia esterno, che per la realizzazione della quiete interiore. La stanza silenziosa di New York è stata progettata e realizzata dal secondo segretario generale Dag Hammarskjöld, che ha così definito: *"Vogliamo riportare in questa stanza il silenzio che abbiamo perso nelle nostre strade e nelle sale conferenze e riportarlo in un ambiente in cui nessun rumore possa incidere sulla nostra immaginazione."* Il Segretario generale Ban Ki-moon, che lascerà l'ufficio alla fine di quest'anno, ha iniziato il suo primo giorno in carica nel 2007, visitando questa sala di meditazione. Qui a Ginevra non c'è ancora una sala per la meditazione ed il silenzio, ma per la realizzazione del progetto di ristrutturazione della sezione di Ginevra delle Nazioni Unite, tale richiesta è stata effettuata e si spera di poterla realizzare.

Le sessioni annuali dell'Assemblea generale a New York iniziano con un invito specifico del Presidente ai suoi rappresentanti, al fine di osservare un minuto di silenzio dedicato alla preghiera o alla meditazione. Il silenzio non è dunque cosa così insolita tra le mura delle Nazioni Unite.

Vi invitiamo, quindi, ad osservare un minuto di silenzio, in cui poter meditare, pregare o semplicemente restare nella quiete. Potete restare seduti. Raccogliamoci, quindi, in un minuto di silenzio.

- - - - - - - - - - -

Grazie.

Per concludere questa breve introduzione, vi proponiamo un altro pensiero del Segretario generale, Dag Hammarskjöld, figura altamente significativa che sarà poi approfondita nel discorso di Marco Toscano-Rivalta:

"Non possiamo plasmare il mondo come maestri, finché siamo nella materia ...
Ma siamo in grado di influenzare lo sviluppo del mondo dall'interno come esseri spirituali ".

* * *

Buona Volontà, Responsabilità Etica e Obiettivi di Sviluppo Sostenibile
La Sfida di questo Secolo

Mintze van derVelde

Come forse alcuni di voi sanno, ho una formazione in matematica e fisica teorica; così se vi mostrassi la seguente tabella:

1 x 9 = 7
2 x 9 = 18
3 x 9 = 27
4 x 9 = 36
5 x 9 = 45
6 x 9 = 54
7 x 9 = 63
8 x 9 = 72
9 x 9 = 81
10 x 9 = 90

la maggior parte di voi direbbe: "*Non hai bisogno di una laurea per accorgerti che nella prima riga c'è un errore*". E avreste ragione. Ma avreste mancato di congratularvi con me per aver scritto bene nove righe su dieci! Questo è un atteggiamento tipicamente umano. Tendiamo a concentrarci sulle cose che non funzionano, piuttosto che su quelle buone che funzionano. Lo facciamo come umanità, come esseri umani nella società o nella nostra famiglia, ma molto spesso anche verso noi stessi come individui. Spesso i fatti non cambiano, ma il modo in cui li guardiamo e li interpretiamo fa una grande differenza.

La buona volontà è una delle qualità spirituali fondamentali dell'essere umano e la grande risorsa inutilizzata al centro di ogni comunità umana. Questa energia è potenzialmente una possente forza per i cambiamenti sociali – ciononostante il suo potere resta ampiamente misconosciuto e sottoutilizzato. La Buona Volontà Mondiale promuove la comprensione di questa energia e il ruolo che essa gioca nello sviluppo della nuova umanità.

È l'azione ponderata e pianificata delle reti della buona volontà che sta favorendo la risposta a tutti i problemi del nostro tempo: la povertà, le relazioni razziali avvelenate, la migrazione e i problemi dei rifugiati, la distruzione ambientale, così come la spiritualità sentimentale, la disperazione per il futuro, e le crisi del materialismo e dell'egoismo. Le persone di buona volontà di ogni cultura, fede e professione stanno creando, attraverso le loro parole ed azioni, un nuovo mondo in cui la condivisione, la cooperazione e le giuste relazioni stanno mettendo radici e si stanno diffondendo. Nella storia del pianeta, mai prima d'ora la buona volontà è stata così attiva.

La diversità e la varietà delle iniziative significano che le persone di buona volontà non possono mai essere organizzate in un movimento o una rete unitari. Ogni comunità ha le sue persone di buona volontà. Sono la *bontà* e l'*amore*, nelle loro più basilari espressioni umane, che stanno conducendo lo slancio del cambiamento, sfidando tutte le abitudini di pensiero e azione separativi. Il riconoscimento della grande abbondanza oggi esistente di azioni guidate dalla buona volontà e gli innumerevoli movimenti che attingono all'energia della buona

volontà cambiano il modo in cui osserviamo ciò che sta accadendo nel mondo. Ci dona forza e ci fornisce un terreno sul quale possono crescere fede e speranza nel futuro. La buona volontà ha veramente il potenziale per divenire la nota chiave di una nuova civiltà della totalità.
Per inaugurare il nuovo giorno ed il benessere umano che è nostro diritto di nascita spirituale, abbiamo bisogno di un senso più profondo della realtà basata su valori spirituali, e una nuova percezione dell'umanità come una unità di vita divina all'interno di un universo ordinato e intenzionale. Per l'uomo moderno è difficile concepire un tempo in cui nel pensiero umano non saranno più presenti la consapevolezza razziale, nazionale o quella religiosa separativa. Per l'uomo preistorico era ugualmente difficile concepire un tempo in cui ci sarebbe stato il pensiero di una nazione ed è una buona cosa da tenere a mente. Il tempo in cui l'umanità sarà capace di pensare in termini universali è ancora molto lontano, ma il fatto che noi possiamo parlarne, desiderarlo e pianificarlo è sicuramente la garanzia che non è impossibile. L'umanità ha sempre progredito da uno stadio all'altro di illuminazione e da gloria a gloria. Oggi siamo in cammino verso una civiltà di gran lunga migliore di quelle che il mondo abbia mai conosciuto e verso condizioni che assicureranno una umanità molto più felice e che vedranno la fine di differenze nazionali o distinzioni di classe (siano esse basate su uno status ereditario o finanziario) e che assicureranno una vita più piena e più ricca per tutti.

Per preparare il terreno per gli interventi e le discussioni di questo pomeriggio, lasciate che descriva brevemente il contesto storico di come siamo arrivati al concetto di Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) e perché essi sono la sfida di questo secolo. Al tempo stesso, ciò spiegherà perché la buona volontà e la responsabilità etica giocano un ruolo cruciale nell'intero processo.
Il problema dello sviluppo sostenibile, sia da una prospettiva socioeconomica che ambientale, è stato innescato dalla straordinaria crescita della specie umana (dai 5 milioni di persone di 10.000 anni fa, quando ebbe inizio l'agricoltura, ai 7,4 miliardi di oggi, che per la fine di questo secolo raggiungeranno gli 11,2 miliardi) ed il simultaneo aumento (oltre 100 volte superiore) delle risorse utilizzate da ciascuna persona.

Il primo principale segnale di preoccupazione fu dato dal Rapporto del Club di Roma, o rapporto Meadows, del 1972: *"I limiti dello sviluppo."*[1] Esso suscitò grande sensazione a causa del suo messaggio chiaro: in un sistema fondamentalmente chiuso come la Terra è impossibile che la popolazione, la produzione di cibo, l'industrializzazione, lo sfruttamento delle risorse naturali e l'inquinamento ambientale continuino ad avere una crescita esponenziale senza un collasso, sia esso vicino o lontano. (Il rapporto prevede che ciò accada nella seconda metà di questo secolo.) Il rapporto concluse che per prevenire questo disastro, sarebbe stato necessario un impegno collettivo per frenare la crescita indiscriminata dell'economia e raggiungere un equilibrio globale. Fu accolto con favore dagli ambientalisti, ma stroncato dai politici e dal mondo finanziario. Ciononostante, uno studio del 2011 sugli stessi argomenti mostra che ci troviamo sulla curva del "tutto come al solito". Il rapporto indicò determinati limiti, non fornì politiche e strategie per ottenerli. Un'altra conferma delle imminenti conseguenze della crescita esponenziale può essere trovata nell'articolo di *Nature* di Elizabeth Hadly e Anthony Barnosky del 2012[2], un documento che conferma le conclusioni di fondo del summenzionato Rapporto Meadows e che sta portando alcuni politici ad aprire gli occhi.

Nella ricerca di tali politiche, nel 1987 il concetto di obiettivi di sviluppo sostenibile è stato ben definito nel rapporto finale della Commissione delle Nazioni Unite per l'Ambiente e lo Sviluppo, guidata da Gro Harlem Brundtland, intitolata *Il nostro futuro comune* (*"Our Common Future"*).[3] Vi si affermava che "l'umanità ha la possibilità di rendere sostenibile lo sviluppo, cioè di assicurare che esso incontri i bisogni del presente senza compromettere l'abilità delle generazioni future di venire incontro ai loro bisogni. Il concetto di sviluppo sostenibile comporta dei limiti, ma non assoluti, dal momento che essi sono imposti alle risorse economiche dallo stato attuale della tecnologia e della organizzazione sociale, e dalla capacità della biosfera di assorbire gli effetti delle attività umane. Tuttavia, l'organizzazione sociale e tecnologica può essere gestita e migliorata per inaugurare una nuova era di crescita economica."

Nel 2015, in un discorso alle ONG presso le Nazioni Unite a Ginevra, il Consigliere Speciale del Segretario Generale, Dr. David Nabarro, sottolineò che questa è un'agenda la cui implementazione riguarda chiunque: governi, affari, accademici, ma anche voi e me. Qui noi stiamo parlando di *"cittadinanza globale"* così come di *"responsabilità globale"* e vi prego di notare che non esiste un piano B. Gli OSS non sono un contenitore di vuote proposizioni per mantenere occupato un club di diplomatici. Nabarro ha anche ammesso che devono essere tenuti in considerazione gli *aspetti etici* di ognuno dei 17 OSS.

Da una certa prospettiva, stiamo parlando della costruzione di una forma pensiero e di invocazione ed evocazione – in pratica: uno dei primi obiettivi delle Nazioni Unite è che circa 2 miliardi di persone siano informate sugli OSS (di qui il logo). Nei kit della vostra lingua di questo Seminario (disponibili all'ingresso di questa sala) troverete cartoline con i logo dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile nelle diverse lingue.

In un rapporto più recente del Club di Roma[4], nel discutere se il cambiamento economico sia possibile senza il collasso, leggiamo: *"Così la società ha bisogno di prendere tempo. Può farlo andando verso una economia circolare e trasformando gradualmente il sistema economico, ristrutturando la finanza e gli affari, passando alle energie rinnovabili, riformando la produzione di cibo e ridefinendo la natura del lavoro, per creare impiego e garantire il sostentamento. La tecnologia e la comprensione per fare questi cambiamenti già esistono. È una questione di volontà sociale e politica."* Questo introduce l'aspetto volontà, un passo ulteriore rispetto alla semplice *buona volontà*.

Tutti noi sappiamo che non è facile cambiare le cose sulla terra. Ci viene detto che[5] *"Oggi la capacità dell'uomo di pianificare è una delle prime indicazioni dell'emergere dell'aspetto Volontà."* Questo non sarà il compito di un solo individuo: quando una o due persone hanno una buona idea, il problema è trasferire quella idea alla massa delle persone. Ci sono contemporaneamente due tipi di approccio all'opera, talvolta in competizione, talvolta in cooperazione tra loro.

Uno è l'approccio *dal basso in alto* che, per esempio, è messo in risalto nel film *"Domani"*[6], del quale è stato pubblicato anche il libro. Esistono davvero tante iniziative, che spaziano dalle coltivazioni locali ai sistemi monetari alternativi, dalle politiche energetiche all'educazione, alle iniziative per permettere alla democrazia di operare, ecc. Questo

approccio basso-alto *ora* è già all'opera in ciascuno dei diciassette obiettivi dell'Agenda 2030 (cioè gli OSS).

Siamo spesso scoraggiati e sopraffatti da pensieri quali: "Non succederà mai", "Sì, ma sai che quelle lobby…", "Spetta ai politici risolvere la cosa", "È troppo poco perché possa funzionare davvero", "Cosa volete che facciamo?", "Ad ogni modo, non cambierà una virgola." Ma in questo modo nessuno ha mai cambiato qualcosa nel mondo. Mano a mano che sempre più persone diventeranno consapevoli delle sfide reali di questo secolo, più e più persone si apriranno all'energia della buona volontà e diffonderanno giuste relazioni umane – che sono la chiave per trovare le giuste soluzioni. Forse un piccolo progetto potrà non fare una grande differenza, ma quando molti, davvero molti piccoli progetti emergeranno, non importa dove su questo pianeta Terra, questo farà una differenza.

L'altro è l'approccio *dall'alto in basso*. È qui che le Nazioni Unite giocano un ruolo cruciale. Le Nazioni Unite sono uno dei pochi luoghi dove i governi e la società civile (ad esempio per mezzo delle molte Organizzazioni Non Governative) si incontrano, parlano e cercano di costruire un mondo migliore. Nessuno e nessuna organizzazione è perfetta e nemmeno le Nazioni Unite lo sono. Ricordando la tabella delle moltiplicazioni con cui ho iniziato, è facile criticare. Eppure, le Nazioni Unite sono alla base della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e di molte successive risoluzioni e intese, ratificate e dunque accettate dalla maggior parte dei paesi del mondo. E persino la Carta delle Nazioni Unite, che inizia con *"Noi popoli delle Nazioni Unite…"* merita di essere tenuta sempre a mente come un risultato della inerente buona volontà di tutte le persone di questo pianeta. Uno dei più recenti risultati – Il COP21 di Parigi o Conferenza delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici – è stato concluso e ratificato da molti paesi in un tempo mai così breve. Dunque, anche i governi sono consapevoli dell'urgenza delle questioni in gioco negli OSS.

La parola *etico* deriva dall'etica, che ha la sua radice nella parola greca 'ethos' e significa lo studio della filosofia morale. Qui si discutono questioni quali "Cosa va considerato buono e cattivo?" o "Qual è la differenza tra giusto e sbagliato?" Osservando questo dal punto di vista dell'*intelletto*, sono stati scritti interi volumi sull'argomento. Tuttavia, non è forse vero che quando eleviamo la questione dall'intelletto all'*intuizione* allora tutti sappiamo di cosa si tratta? Se si leggono più nel dettaglio, gli OSS possono sembrare un esercizio intellettuale. Ma, come confermato dal Dr. Nabarro, anche gli aspetti etici degli OSS sono importanti, e ciò fornisce un significato più profondo all'intero concetto. Ed è questo significato che oggi pomeriggio esploreremo insieme nel corso di vari interventi.

Il cambiamento ha sempre inizio da un'idea. È su quel livello, cioè il mondo delle idee, che giocano un ruolo cruciale sia l'etica che la buona volontà. Nell'approccio alto-basso i governi e le amministrazioni dovranno far fronte alla pressione dei gruppi di lobby che cercano di spingere le decisioni verso una direzione che non va necessariamente nell'interesse comune. Ciò richiede che coloro che sono coinvolti ascoltino i loro cuori, piuttosto che le loro teste. Così emergerà il cambiamento globale. Nell'approccio basso-alto chiunque ascolti il proprio cuore può contribuire nel determinare un cambiamento a livello locale, nel suo ambiente immediato (se non addirittura, e prima, in se stesso). Quando entrambi gli approcci opereranno insieme, piuttosto che dare vita ad un conflitto, allora gli OSS non saranno più una finzione ma avranno una parte reale non solo nelle nostre vite ma anche in quelle delle

generazioni a venire. Se andiamo oltre le nostre limitazioni e spaccature e definiamo la spiritualità come "qualsiasi cosa che conduca l'umanità un passo in avanti" allora tutta questa intera discussione è di profonda natura spirituale.

Marco Toscano-Rivalta affronterà l'etica nella cooperazione internazionale, di cui Dag Hammarskjöld, Segretario Generale delle Nazioni Unite dal 1953 fino alla sua morte nel 1961, era un esempio vivente. Vita de Waal osserverà più da vicino la relazione tra gli OSS e i valori umani. Patrice Brasseur farà luce su questo dal punto di vista della coscienza ed esplorerà come i differenti livelli di coscienza negli esseri umani e in noi stessi possono aiutarci a comprendere ciò che oggi sta avvenendo nel mondo. Un approccio simile sarà sviluppato, ma più nel contesto delle Nazioni Unite, da Judith Hegedus. Non abbiamo parlato molto di educazione, un elemento assai importante se non cruciale degli OSS, dal momento che ci occuperemo di questo argomento domani, nella seconda parte di questo Seminario.

1. *The Limits to Growth*, 1972, Donella H. Meadows, Dennis L. Meadows, Jorgen Randers William W. Behrens III, Universe Books, ISBN 0-87663-165-0.
2. *Approaching a State Shift in Earth's Biosphere*, Nature 486, June 2012, p52-58, E. Hadly, A. Barnosky.
3. *Our Common Future*, 1978, Gro Harlem Brundtland, http://www.un-documents.net/our-common-future.pdf.
4. *Is Systemic Economic Change Possible without Collapse?* http://www.clubofrome.org/project/systemic_economic_change_without_collapse/
5. *Discipleship in the New Age*, (Discepolato nella Nuova Era) 1955, Alice A. Bailey, Lucis Press, NY.
6. *Demain – Un Nouveau Monde en Marche*, 2105, Cyril Dion, Actes Sud, ISBN 978-2-330-05585-1. See also: http://www.demain-lefilm.com.

* * *

Dag Hammarskjöld: "*L'etica nella cooperazione internazionale*"

Marco Toscano-Rivalta[1].

1. Obiettivo di oggi

Caro Mintze, membri del panel, amici e colleghi,
È un grande piacere essere qui al Palais des Nations per condividere con voi alcune riflessioni personali su Dag Hammarskjöld, 2° Segretario Generale dell'ONU, ed il suo contributo a:

- La cooperazione internazionale,
- Il ruolo delle Nazioni Unite, e
- Il funzionariato internazionale.

Mi sembra una coincidenza molto interessante per una serie di ragioni:

- Abbiamo un nuovo Segretario Generale, Antonio Guterres;
- Il primo decennio delle Nazioni Unite per lo sviluppo, lanciato il 25 settembre 1961 e precursore dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e gli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile (SDGs), è collegato alle iniziative di Dag Hammarskjöld;
- Le imminenti delibere dell'Assemblea Generale sulla questione delle indagini sulla morte di Dag Hammarskjöld e dei colleghi sull'aereo con lui;
- La rivitalizzazione della giornata del Funzionariato delle Nazioni Unite, iniziata da Dag Hammarskjöld nel 1953, che è stata celebrata questa settimana, il 25 ottobre, subito dopo il 24, che è il giorno delle Nazioni Unite.

2. Dag Hammarskjöld e le nazioni Unite nel contesto

Dag Hammarskjöld fu eletto Segretario Generale dell'ONU nel 1953. Nella notte del 17-18 settembre 1961, mentre lavorava ai negoziati per il cessate il fuoco nella crisi in Congo, lui con altri quindici colleghi perirono in un incidente aereo al confine tra l'odierna Repubblica Democratica del Congo e lo Zambia. Un incidente che ha lasciato aperti molti punti interrogativi, e lo scorso anno l'Assemblea Generale ha riconosciuto che "un'ulteriore indagine o inchiesta sarebbe necessaria per accertare finalmente i fatti".

Durante la leadership di Hammarskjöld dal 1953 al 1961, il numero degli Stati Membri dell'ONU crebbe da 60 a 110, anche per via dell'importante processo di decolonizzazione. Ebbero luogo sviluppi significativi nel funzionamento dell'ONU, tra cui l'istituzione del sistema delle Rappresentanze Permanenti degli Stati Membri presso le sedi dell'ONU, il consolidamento delle funzioni politiche del Segretario Generale e dei funzionari ONU, la creazione delle operazioni di mantenimento della pace e di inviati speciali del segretario generale, nonché i programmi di cooperazione tecnica per i paesi in via di sviluppo.

[1]Marco Toscano-Rivalta è un membro del personale delle Nazioni Unite. Le opinioni espresse in questo articolo o nella sua esposizione orale sono personali e non riflettono necessariamente la posizione ufficiale delle Nazioni Unite.

Questi cambiamenti furono resi possibili dalla stretta collaborazione che Hammarskjöld ispirò e instaurò con alcuni dei suoi colleghi più visionari non solo all'interno dell'ONU ma anche nei governi, università, istituzioni scientifiche e organizzazioni della società civile e delle arti.

Giusto un mese prima della sua morte, nel suo Rapporto Annuale sul Lavoro dell'Organizzazione, chiese agli Stati Membri di indicare la direzione per l'ulteriore sviluppo dell'ONU, compresi il ruolo del Segretario Generale e dei poteri politici ad esso concessi dalla Carta dell'ONU; e chiarire se intendessero l'ONU come una semplice conferenza diplomatica permanente oppure come uno strumento esecutivo per la pace e lo sviluppo. Una scelta che avrebbe avuto un significato molto importante nella relazione tra l'ONU e gli Stati Membri e fra gli stessi Stati Membri.

La prassi che ne seguì sembra indicare che la scelta fu per uno strumento esecutivo, e per il pieno riconoscimento dei poteri politici del Segretario Generale.

3. Evoluzione nella Governance dell'ONU

Dai tempi di Hammarskjöld, il mondo ha visto enormi cambiamenti in termini sociali, economici, culturali, politici e scientifici. Fra questi anche l'aumento del numero delle organizzazioni pubbliche, private, profit e non-profit competenti, impegnate e attive in tutti i campi della cooperazione internazionale, e giustamente intenzionate a svolgere pienamente il loro ruolo per il miglioramento delle condizioni dell'umanità e della vita sulla Terra, in collaborazione con l'ONU.

Di conseguenza, gli Stati Membri si sono trovati sempre di più nella posizione impegnativa di non essere più i "proprietari" dell'ONU, ma piuttosto i "fiduciari" per conto dei "popoli delle Nazioni Unite" nella realizzazione degli scopi e la pratica dei princìpi sanciti dalla Carta dell'ONU.

Ora gli Stati Membri sono tenuti a garantire che le decisioni e le iniziative intraprese dall'ONU siano basate sulla conoscenza migliore e riflettano interessi condivisi, allarghino l'area di intesa comune, costituiscano una pragmatismo potente e visionario, siano nel rispetto della legge, e che tutti coloro che possono contribuire alla loro formulazione ed attuazione siano abilitati a farlo - in altre parole, che le decisioni favoriscano una cooperazione mirata tra tutti i soggetti interessati e facciano leva sul loro potenziale.

A seconda delle questioni in gioco, le parti interessate cambiano e, utilizzando una terminologia propria dell'ingegneria meccanica, oggi dobbiamo parlare di cooperazione internazionale a "geometria variabile".

Questo pone importanti sfide per il processo decisionale dell'ONU, che vede sempre più la partecipazione di altri soggetti interessati alle discussioni e deliberazioni dei suoi organi assembleari, mentre la decisione finale rimane formale con gli Stati Membri.

Tali processi sono per forza di cose più complessi, a volte frustranti per un senso di diluizione dei problemi reali, perdita dell'obiettivo e di tempo, mentre all'esterno i bisogni del mondo si fanno sempre più pressanti. Eppure, questi processi possono essere anche molto potenti e

visionari. Il pensiero dei partecipanti a tali processi viene modellato a poco a poco e a volte le decisioni vanno al di là del semplice compromesso e tracciano effettivamente un nuovo scenario, un nuovo terreno comune, una meta comune.

Un esempio significativo è il Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Catastrofi, adottato nel 2015, che, pur riconoscendo la responsabilità primaria degli Stati per la gestione del rischio di catastrofe, afferma che questa responsabilità è "condivisa" con altre parti sociali, come le imprese e le organizzazioni della società civile. Si tratta di un riconoscimento politico dello spazio e del ruolo che queste possono svolgere, e quindi della loro responsabilità a intervenire e svolgere la loro parte nel lavoro comune. Questo creerà molte opportunità ed allo stesso tempo avrà importanti implicazioni su come si risponde dell'uso di tale responsabilità.

4. Il Cuore delle nazioni Unite

L'ONU è stata concepita per essere un agente del cambiamento, dotato dei poteri necessari a tale scopo; non la causa del cambiamento che, invece, si trova nella coscienza dell'umanità che è in continua crescita. L'ONU per Hammarskjöld era "un punto focale per gli sforzi così da guidare il difficile e delicato sviluppo affinché questo progresso possa essere raggiunto in pace e diventare un mezzo per rafforzare la pace".

Essere un agente del cambiamento implica essere un modello di cambiamento, e questo deve essere necessariamente riflesso in un adeguamento continuo di come l'ONU viene utilizzata, compresi i metodi di lavoro. Questo è un punto fondamentale che, lungi dall'essere puramente accademico, ha implicazioni molto pratiche.

Hammarskjöld investì parecchio tempo nell'articolare, spiegare e dimostrare il potenziale dei precetti della Carta dell'ONU sul ruolo dell'Organizzazione e dei funzionari, e come le norme esistenti offrissero una solida base e potessero essere sempre interpretate in maniera utile per affrontare nuove problematiche e soddisfare esigenze emergenti.

Una domanda legittima oggi è se lui ed i suoi colleghi abbiano svelato tutte le possibilità offerte dalla Carta o ci sia ancora qualcos'altro. Anche ora Hammarskjöld è d'aiuto.

I suoi sforzi instancabili nell'interpretare e mettere in pratica gli articoli concernenti il ruolo dei funzionari, compreso il Segretario Generale e il suo potere di iniziativa politica, ci indirizzano verso un'altra disposizione fondamentale della Carta che è rimasta fino ad oggi un po' in ombra: il paragrafo 4 dell'articolo 1.

L'Art. 1 riguarda i Fini dell'ONU. Entriamo così nel cuore della Carta, della visione che sta dietro la creazione dell'ONU.

Permettetemi di leggervelo:

1.1 Mantenere la pace e la sicurezza internazionale, ed a questo fine: prendere efficaci misure collettive per prevenire e rimuovere le minacce alla pace e per reprimere gli atti di aggressione o le altre violazioni della pace, e conseguire con mezzi pacifici, ed in conformità ai princìpi della giustizia e del diritto internazionale, la composizione o la soluzione delle

controversie o delle situazioni internazionali che potrebbero portare ad una violazione della pace;

1.2 Sviluppare tra le nazioni relazioni amichevoli fondate sul rispetto del principio dell'eguaglianza dei diritti e dell'autodeterminazione dei popoli, e prendere altre misure atte a rafforzare la pace universale;

1.3 Conseguire la cooperazione internazionale nella soluzione dei problemi internazionali di carattere economico, sociale, culturale od umanitario, e nel promuovere ed incoraggiare il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali per tutti senza distinzioni di razza, di sesso, di lingua o di religione;

Ed ecco il comma 4 che voglio portare alla vostra attenzione:

1.4 Costituire un centro per l'armonizzazione dell'attività delle nazioni volta al conseguimento di questi fini comuni.

Ad una prima lettura, il suo contenuto sembra piuttosto ovvio. Dai lavori preparatori della Conferenza di San Francisco emerge che questo comma 4 è stato oggetto di poche discussioni e modifiche. È stato adottato quasi come è stato proposto. Inoltre, i molti commentari della Carta delle Nazioni Unite vi dedicano pochissimo spazio.

E' stata proprio tale poca attenzione a catturare i miei occhi.

A mio avviso, questa è la disposizione più misteriosa e fondamentale della Carta. Essa contiene una potente affermazione apparentemente sottotono. È l'unica disposizione che parla di "essere" piuttosto che di "fare"; definisce ciò che l'ONU è, la sua natura. Tutti gli altri articoli riguardano ciò che l'ONU deve fare e come.

Quindi, cercare di capire cosa una cosa sia, la sua natura, non è funzionale a capire meglio come funzioni, come la si possa usare, e pertanto a liberare il suo potenziale al massimo?

Permettetemi di dirvi qualcosa in più.

Il comma 4 dell'art. 1 della Carta sembra dirci che fino a quando un Centro per l'armonizzazione delle azioni delle nazioni non sia stato posto in essere veramente, non è possibile affrontare efficacemente le sfide individuate nei precedenti tre commi dello stesso articolo, tra cui la pace e la sicurezza, il rispetto dei diritti umani, la parità di genere, le relazioni amichevoli tra gli stati ed i popoli, e la cooperazione internazionale nella soluzione dei problemi internazionali di carattere economico, sociale, culturale o umanitario.

Questo comma 4 sembra indicare una "*condicio sine qua non*", una condizione necessaria per ottenere i risultati voluti.

Pertanto, il consolidamento di tale Centro sembra essere una priorità fondamentale che merita piena attenzione e richiede il meglio e le competenze di tutti quegli esseri umani che

costituiscono “i popoli delle Nazioni Unite” e intendono favorire la cooperazione internazionale e servire l'umanità.

Il comma 4 sembra fornire una chiave interessante per immaginare ulteriormente e materializzare l'opera e il funzionamento dell’ONU, i suoi Organi principali, compreso il Segretariato e il suo capo, il Segretario Generale, e, quindi, realizzare nuove forme di cooperazione internazionale.

Gli studi psicologici indicano che la volontà è essenziale ad armonizzare le nostre parti e forze interne. Si suggerisce inoltre che in una persona completamente sviluppata la volontà sia non solo forte, ma anche saggia e amorevole e vada oltre gli interessi personali.

Ragionando per analogia, l’ONU, attraverso l’Assemblea Generale, il Consiglio di Sicurezza ed il Consiglio Economico e Sociale, è un meccanismo per far leva, catalizzare e manifestare quella volontà che agisce come un "armonizzatore" delle azioni che le nazioni devono intraprendere per il perseguimento del bene comune. L’ONU è un catalizzatore di volontà di bene. Pertanto, è importante studiare attentamente come la volontà operi, anche attraverso i gruppi; a questo scopo vi è un libro molto interessante di Roberto Assagioli, dal titolo "L'Atto di Volontà".

In particolare, una lettura congiunta degli articoli sul Segretariato (97-101) con l'articolo 1.4 suggerisce che il Segretariato, e soprattutto il Segretario generale, è uno strumento di questo processo armonizzante di azioni messe in atto da altri. E le azioni non sono solo quelle dei governi, ma delle "nazioni", vale a dire delle persone e organizzazioni che vivono e operano in tutti gli Stati a sostegno della pace, la sicurezza, lo sviluppo economico e sociale, aiuti umanitari, i diritti umani, e le rette relazioni.

È fondamentale riflettere e capire che cosa questo Centro per l’armonizzazione delle azioni sia e le sue caratteristiche; cosa comporti e richieda; come debba funzionare; cosa ci si aspetta che i vari soggetti interessati, quali i rappresentanti degli Stati, di ONG e del business facciano; e infine come questo necessariamente condizioni e determini il lavoro dei funzionari dell’ONU.

In altre parole: non è che gli individui, ciascuno con il proprio ruolo e capacità, che si impegnano e contribuiscono al lavoro dell’ONU, siano tenuti a fare qualcosa di specifico alla luce di ciò che il comma 4 dell'Art. 1 dice? Quando si contribuisce al lavoro di un qualcosa che deve armonizzare le azioni delle nazioni per il bene comune, c’è bisogno di fare qualcosa in particolare, o in un modo particolare? Con quale attitudine bisogna avvicinarsi al lavoro? Come ci si debba preparare, anche a livello personale? Come ci dobbiamo comportare?

Essere parte di tali processi mirati all’armonizzazione di azioni richiede non solo la migliore prestazione professionale, ma pone una richiesta molto importante all'individuo come persona, in termini di controllo di sé e dei suoi pregiudizi, apertura mentale, etc.

Mi sembra quindi che questo Centro, mentre può essere fisicamente rappresentato dall'Assemblea Generale dell’ONU e dagli altri organi assembleari e uffici, sicuramente non

sia limitato a ciò. È necessario portare la nostra mente al di là di una stanza e una serie di procedure per consultazioni politiche e negoziati. È uno spazio psichico.

Probabilmente non è un caso che Hammarskjöld fece costruire una sala di meditazione al quartier generale a New York.

5. Dag Hammarskjöld e l'etica del Funzionariato internazionale

Qual è il ruolo dei funzionari dell'ONU in questo scenario? Il loro contributo all' "atto di volontà" dell'ONU ed al processo di armonizzazione?

Dag Hammarskjöld, durante i suoi 8 anni di mandato, costantemente articolò e dimostrò le potenzialità della natura esecutiva dell'ONU, tra cui le funzioni del Segretario Generale.

Il suo lavoro ci ha portato lontano, ma chiaramente può essere portato oltre. Ulteriore lavoro ci attende per continuare a sviluppare le potenzialità della funzione del Segretario Generale e del Segretariato al servizio della cooperazione internazionale.

Hammarskjöld era consapevole del fatto che i funzionari dell'ONU fossero strumentali al successo della cooperazione internazionale e dei suoi risultati. A riguardo affermò "il ruolo essenziale del funzionariato internazionale in un mondo irrimediabilmente interdipendente".

Tuttavia, i funzionari dell'ONU devono godere "di fiducia" affinché venga loro "affidata" questa responsabilità. È per questo motivo che Hammarskjöld lavorò duramente per articolare e dimostrare l'indipendenza e la neutralità del Segretario Generale e del Segretariato, e la loro "responsabilità internazionale", diversamente da una responsabilità "intergovernativa". Un corollario di ciò è che i funzionari dell'ONU servono e sono responsabili non solo verso gli Stati Membri, ma anche le altre parti interessate.

In un certo senso, Hammarskjöld contribuì non solo a definire e dimostrare nella pratica le potenzialità e le funzioni del Segretario Generale, non solo le potenzialità e le funzioni dell'ONU, ma anche le potenzialità e le funzioni della cooperazione internazionale.

Fu assolutamente una rivoluzione silenziosa o, meglio, una evoluzione, che lui e i suoi colleghi nutrirono con visione, determinazione e persistenza.

Per capire meglio Dag Hammarskjöld e il suo ruolo di Segretario Generale, è molto utile leggere il suo diario personale e spirituale, "Tracce di Cammino", insieme ai suoi discorsi pubblici, tra cui quelli alle riunioni dell'Assemblea Generale e del Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Questo mi ha aperto gli occhi. La persona etica di "Tracce di Cammino" fusa con la funzione politica del Segretario Generale, strumento di "armonizzazione" alla luce dell'art. 1.4 della Carta. Etica e funzionariato internazionale diventarono ai miei occhi una cosa sola: Etica vivente.

Un esempio molto concreto che potevo provare a imitare nel mio lavoro.

Ci sono tre passi che per me sono una sorta di sintesi della sua guida:

Il funzionario internazionale è lì per assistere, per così dire dall'interno, coloro che prendono le decisioni che definiscono la storia. Egli dovrebbe – per come la vedo io - ascoltare, analizzare e imparare a comprendere appieno le forze e gli interessi in gioco, in modo da essere in grado di dare il consiglio giusto quando la situazione lo richiede. Non pensiate che svolga un ruolo passivo. È molto attivo. Ma è attivo come uno strumento, un catalizzatore, forse un ispiratore - egli serve.

... Le qualità che richiede sono proprio quelle di cui ritengo tutti noi abbiamo bisogno oggi: la perseveranza e la pazienza, una presa salda sulla realtà, un'attenta ma fantasiosa pianificazione, una chiara consapevolezza dei pericoli, ma anche del fatto che il destino è quello che ne facciamo e che lo scalatore più sicuro è colui che non dubita della propria capacità di superare tutte le difficoltà.

Inoltre,

Il peso che ci portiamo ... si basa unicamente sulla fiducia nella nostra imparzialità, la nostra esperienza e conoscenza, la nostra maturità di giudizio.

Infine, parlando di neutralità e di coscienza di sé,

Il funzionario internazionale deve tenersi sotto la massima osservazione. Non gli è richiesto di essere neutro, nel senso che egli non deve avere simpatie o antipatie, che non ci devono essere interessi che gli siano cari a titolo personale, o che non deve avere idee o ideali che contino per lui. Tuttavia, gli viene richiesto di essere pienamente cosciente di tali reazioni umane e meticolosamente controllare se stesso in modo che a queste non verga permesso di influenzare le sue azioni. Questo non è una cosa unica. Non è ogni giudice professionalmente tenuto alla stessa cosa?

Se il funzionario internazionale sa di essere esente da tali influenze personali nelle sue azioni e guidato unicamente dagli obiettivi e le norme comuni definiti dall'organizzazione che serve e dai principi giuridici riconosciuti, allora ha fatto il suo dovere, e quindi può affrontare la critica che anche così sarà inevitabile. ... e se l'integrità, nel senso di rispetto per la legge e il rispetto per la verità, dovessero condurlo in posizioni di conflitto con questo o quell'interesse, allora quel conflitto è un segno della sua neutralità e non di un suo mancato rispetto della neutralità - allora è in linea, non in conflitto, con i suoi doveri di funzionario internazionale.

6. Cooperazione internazionale in evoluzione

In forza di questa etica, Hammarskjöld si tuffò nelle relazioni intergovernative e lavorò attivamente per trasformarle da convivenza in cooperazione internazionale, in linea con la visione e i precetti della Carta dell'ONU.

Vorrei sottolineare questo punto: il passaggio da "relazioni intergovernative" e "convivenza" a "cooperazione internazionale" – cooperazione che potrebbe essere descritta come

"relazioni che servono un piano planetario ispirato da uno scopo comune". Ciò non è cosa piccola né scontata.

Nel 1945, per la prima volta in assoluto nella storia scritta, l'umanità, attraverso alcuni servitori visionari e pragmatici, si è presa un simile impegno su scala planetaria: l'impegno alla cooperazione internazionale per lo sviluppo.

Ciò che questo sia e comporti non è cosa ancora del tutto chiara ed è in corso d'opera. È importante tener sempre a mente che l'ONU è un esperimento; in questo modo possiamo tenere viva la fiamma dell'entusiasmo, della ricerca ed apertura a nuove opportunità ed alle potenzialità nuove che magari al momento non si vedono.

Siamo in una transizione verso un "sistema costituzionale di cooperazione internazionale". La parola "costituzionale" non deve spaventare o indurre un senso di rigidità. Infatti, il sistema istituzionale incarnato nella Carta ha già dimostrato capacità di rinnovamento, in modo simile all'adattamento organico alle esigenze ambientali. Costituzionale nel senso dell'essere fondato sullo stato di diritto nel senso più ampio.

Prendendo spunto dalla Carta dell'ONU, lo sviluppo e la codificazione del diritto internazionale ha grandemente contribuito a definire i parametri dei comportamenti che possono favorire un comportamento cooperativo. Il dovere di cooperare è un principio consolidato del diritto internazionale. Il diritto internazionale dei diritti umani ha definito gli standard dei retti rapporti umani. Il diritto internazionale dell'ambiente e la riduzione del rischio di catastrofi stanno guidando gli esseri umani ad avere un rapporto migliore con la Madre Terra e gli altri regni.

Contemporaneamente allo sviluppo del diritto internazionale, sono stati sviluppati programmi di cooperazione tecnica, sono stati adottati piani di azione e intraprese iniziative per trasformare le parole in reale cambiamento per il meglio.

La velocità o la facilità di tale transizione verso un "sistema costituzionale della cooperazione internazionale" non dipendono dalla Carta, piuttosto dalla capacità della coscienza degli esseri umani di comprendere fino in fondo, abbracciare e incarnare tale dimensione più ampia, che va oltre gli interessi dell'individuo e del gruppo, gli interessi nazionali e persino quelli regionali. È un esercizio di ginnastica della coscienza!

Attraverso la cooperazione, il "bene comune" acquisisce continuamente nuovi contenuti e significato, e gli SDG non sono altro che l'ultimo esempio. E il nuovo bene comune a sua volta richiede il continuo sviluppo di forme di cooperazione adatte. Un circolo virtuoso!

La cooperazione per il bene comune dell'umanità richiede un impegno senza compromessi e il meglio che ogni paese possa esprimere e offrire - un "nuovo nazionalismo" lo aveva chiamato Hammarskjöld.

Princìpi come "interesse nazionale", "giurisdizione interna" e "autodeterminazione" hanno bisogno di una nuova connotazione e interpretazione. Questi princìpi non possono più essere abusati per giustificare e perpetuare comportamenti egoistici e fughe dai quadri

concordati. Essi sono fondamentali per consentire l'espressione del potenziale che ogni nazione ha e deve mettere al servizio degli sforzi collettivi verso la realizzazione dei fini comuni indicati nella Carta dell'ONU. Solamente con questo significato e intenzione, essi possono essere invocati e rispettati, in quanto sono strumentali a una cooperazione internazionale sempre migliore.

Inoltre, anche la dimensione etica della cooperazione internazionale è sempre più evidente - il motto degli SDG "non lasciare nessuno indietro" ne è un'espressione interessante.

Qualcosa di particolare importanza è accaduta l'anno scorso. Sono stati raggiunti 4 accordi importanti che sono in gran parte coerenti nel quadro complessivo che tracciano: il Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Catastrofi, l'Agenda d'Azione di Addis Abeba sul Finanziamento allo Sviluppo, l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e i suoi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, e l'Accordo di Parigi sui Cambiamenti Climatici. E' possibile sostenere che essi siano strutturati gerarchicamente, con 2030 agenda e le SDGs all'apice.

A mio parere si tratta di una tappa importante: se non mi sbaglio, questa è la prima volta che abbiamo un piano olistico concordato con una portata planetaria. Naturalmente, potremmo discutere per ore se siano sufficientemente buoni, ed è importante farlo al fine di introdurre i necessari aggiustamenti in corso d'opera. Ma quello su cui vorrei porre l'accento è che come umanità siamo stati in grado di elaborare un piano planetario, un piano di scala planetaria di interesse comune.

Non è mai successo nella storia umana. È una grande cosa. Credo che questo abbia aperto una nuova pagina nella cooperazione internazionale.

L'ONU è stato determinante per supportare i paesi nel raggiungimento di questo risultato. E rimarrà determinante nell'armonizzazione le azioni delle nazioni per realizzazione di tale piano.

È sicuramente una opportunità incredibile quella che tutti noi abbiamo di contribuire alla sua realizzazione.

7. Conclusioni

Seguendo l'esempio di Hammarskjöld, è importante che il personale dell'ONU, i Delegati dei governi, la società civile, le imprese e gli altri attori che in vari modi partecipano al rafforzamento della cooperazione internazionale e all' "armonizzazione delle azioni delle nazioni volte al conseguimento dei fini comuni" riflettano sul servizio internazionale che deve essere reso e sul ruolo dell'ONU alla luce dei principi della Carta dell'ONU, tra cui Art. 1.4, e, soprattutto, su come prepararvisi dal punto di vista personale e professionale.

Fare ciò è un investimento essenziale.

E concludo con le parole di Hammarskjöld: "Forse una futura generazione, che conosce l'esito degli attuali sforzi, guarderà loro con una certa ironia. Vedranno dove abbiamo fatto pasticci e troveranno difficile capire il motivo per cui non abbiamo visto la direzione in modo più chiaro e lavorato in modo più coerente verso il bersaglio indicato. Così sarà sempre, ma

speriamo che non trovino alcun motivo per criticarci per la mancanza della necessaria combinazione di fermezza di intenti e flessibilità di approccio che, solamente, garantiscono che le possibilità che stiamo esplorando siano state testate appieno. Lavorare ai confini dello sviluppo della società umana è come lavorare sull'orlo dell'ignoto. Molto di ciò che viene fatto un giorno si dimostrerà essere stato di scarsa utilità. Questo però non può essere una scusa per non avere agito secondo il nostro miglior intendimento, pur riconoscendone i limiti, e con la fede rivolta al risultato finale dell'evoluzione creativa a cui è nostro privilegio collaborare ".

Grazie.

* * *

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle nazioni Unite e valori umani

Vita de Waal

Cari Amici e Colleghi, Cari Viaggiatori sul Sentiero
Abbiamo appena avuto due presentazioni molto stimolanti e non voglio nemmeno cercare di comparare l'eccellenza dei due presentatori precedenti. Però, prima di iniziare, voglio ringraziare molto il Lucist Trust e la Buona Volontà Mondiale per l'organizzazione di questo evento alle Nazioni Unite, e per avermi invitato a condividere alcune intuizioni con voi. Non vedo l'ora di parlarvi di un breve viaggio in alcune aree del sistema delle Nazioni Unite, e cercare di riconoscere ciò che viene rivelato attraverso il suo lavoro, e i valori che stanno emergendo.

Le Nazioni Unite
Il mio discorso sarà impostato principalmente sul lavoro delle Nazioni Unite, e attraverso questo sguardo possiamo puntare a valori che vengono portati nella nostra coscienza collettiva. Sono sicuro che molti di voi conoscono le parole con cui inizia la Carta delle Nazioni Unite "Noi Popoli delle Nazioni Unite decisi….."Beh, purtroppo, questo principio non è ancora una realtà, come attualmente è ancora "Noi gli stati membri delle Nazioni Unite decisi……" Ma possiamo dare veramente la colpa alle nazioni? Le nazioni non sono l'espressione dei popoli che rappresentano, non sono forse un riflesso della loro evoluzione collettiva nazionale?

Ci viene detto da D.K che….*le forze di ricostruzione, in movimento dal 1945, sono legate all'aspetto Volontà della divinità e vengono convogliate nell'Assemblea Generale.* La Carta delle Nazioni Unite si comporta come un modello per l'Umanità, su cui tutte le 193 nazioni stanno lavorando, e in quanto tale, le Nazioni Unite sono in possesso di un Piano collettivo per l'Umanità.

Purtroppo gli Stati Membri, lavorando su tale Piano, sono ben lungi dall'essere uniti e concordi su obiettivi comuni; hanno un gran numero di programmi politici, alcuni riflettono

nuove idee audaci mentre altri sono trincerati in posizioni obsolete. La grande sfida è quella di trovare un terreno comune tra i molti soggetti interessati, per mettere in comune il bene dell'intero, prima degli interessi meschini degli Stati membri e cercare soluzioni a beneficio di tutti. La realtà delle nazioni *unite* è ancora un obiettivo distante, con le nazioni che si sforzano di districarsi dai loro interessi egoistici, in modo da poter far parte della *famiglia* delle nazioni e contribuire a forgiare un nuovo e comune destino per tutta l'umanità.

Se dovessimo guardare alle Nazioni Unite come ad un riflesso, anche se un riflesso molto incompleto, del Piano divino, saremmo in grado di capire dove siamo come umanità e dove stiamo andando oggi? Cerchiamo di farlo.

Correspondences

God / Plan	Revelation	Externalisation
One	Dual	Diversity
Father	Mother	Son
Master	Disciple	Ashram
Buddha	Teachings	Sangha
Mind	Speech	Body
Crown	Throat	Heart
Hum - Blue	Ah –Red	Om - White
Will	Love	Enlightened Activity
UN General Assembly	Core Mission Peace - SC	ECOSOC
Hierarchy	Ashrams	Disciple
UN	Member States	Governments

Dio/Piano	Rivelazione	Esteriorizzazione
Unità	Dualità	Diversità
Padre	Madre	Figlio
Maestro	Discepolo	Ashram
Buddha	Insegnamenti	Sangha (Gruppo, Comunità)
Mente	Parola	Corpo
Corona	Gola	Cuore
Hum - Blu	Ah - Rosso	Om - Bianco
Volontà	Amore	Attività Illuminata
Assemblea Generale N.U.	Nucleo Missione di Pace - SC	ECOSOC
Gerarchia	Ashrams	Discepolo
UN	Stati Membri	Governi

Ho qui una tabella di corrispondenze usando valori differenti anche se senza dubbio, noi tutti possiamo aggiungerne molti altri.

Si vedrà che a volte un valore cambia posizione a seconda della prospettiva dalla quale stiamo guardando. Coloro che hanno familiarità con gli ologrammi non troveranno strano questo concetto. Quando avete un attimo e vi sentite come scarabocchi, si potrebbe desiderare di creare le proprie corrispondenze, relative alla vostra vista quotidiana.

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite

Dalla tabella potete vedere che ho posizionato l'Assemblea Generale (delle 193 Nazioni) dove le decisioni vengono adottate e sigillate, sotto la stessa colonna della gerarchia dei Maestri, degli Anziani della razza unica, della (divinamente ispirata) Volontà. L'Assemblea Generale prevede la visione e incarna la volontà delle nazioni, l'autorità del lavoro da svolgere.

Mentre la volontà di servire è presente, circostanze esterne, come la posizione politica, e le lotte di potere ostacoleranno il lavoro di esternalizzare lo scopo originale per il quale le Nazioni Unite sono state create. I piccoli voleri delle nazioni e delle popolazioni non sono ancora allineate con lo scopo divino, che per ora rimane un obiettivo distante.

Nel 2009 la GA (Assemblea Generale) decise di creare un Ad Hoc Working Group (un Gruppo di Lavoro specifico) sulla rivitalizzazione del lavoro dell'Assemblea Generale (AHWG) in modo che la GA potesse diventare un vero, "parlamento delle nazioni" universale.

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite

Le Nazioni Unite sono nate nel 1945 con una missione principale: il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale, per rendere il mondo un luogo più sicuro per tutti. Se le condizioni per la pace non ci sono, a questo livello collettivo, allora questo si rifletterà e si percepirà nel mondo. Il Consiglio di Sicurezza ha il compito di mantenere la pace, la non-proliferazione (degli armamenti)e la costruzione della pace.

Oggi noi viviamo in una realtà dove guerre e conflitti sono aumentati e degenerano in conflitti regionali. Non abbiamo nemmeno bisogno di credere nella reincarnazione, per affermare che oggi stiamo raccogliendo le conseguenze negative del passato e del presente, che richiedono sia individualmente che collettivamente delle soluzioni. Con immagini di orrore e sofferenza che inondano i nostri salotti, è molto importante che il nostro amore, la nostra compassione non derivino dalla presa che la paura ha sulle persone, una paura che limita e isola. Spesso dimentichiamo che in questi tempi difficili siamo responsabili delle nostre scelte. Dobbiamo lasciare che l'amore o la paura governino le nostre vite? Siamo stati terrorizzati dalle nostre stesse paure e il Consiglio di Sicurezza semplicemente riflette questo? Nei nostri momenti di silenzio potremmo desiderare di riflettere dove stiamo combattendo con le nostre paure e osservare senza giudicare, dove le lotte di potere si trovano all'interno del nostro stesso essere. Per la verità, non è il mondo al di fuori un mero riflesso del nostro mondo interiore?

E' triste rendersi conto che il Consiglio di Sicurezza, che era stato concepito come un'area di cooperazione, si è evoluto in un'area di confronto e di ideologia, con una struttura di *governance* inadeguata che riflette una mentalità di "vincitori" cedendo tutto il potere.

Da nessuna parte si vedono lotte di potere più evidenti che nel Consiglio di Sicurezza, composto da 15 membri dei quali 5 hanno un voto di veto. Il sistema di voto del Consiglio di Sicurezza consente ad un terzo dei membri del Consiglio (cinque Stati Membri) di manipolare, fondamentalmente manipolare, i risultati e imporre decisioni su tutti i 193 Stati Membri, tanto più che secondo la Carta solo il Consiglio di Sicurezza ha il potere di prendere decisioni che tutti i 103 Stati Membri sono tenuti ad accettare. Il Consiglio di Sicurezza raccomanda inoltre all'Assemblea Generale la nomina del Segretario Generale e l'ammissione di nuovi Membri delle Nazioni Unite e, insieme con l'Assemblea Generale, il Consiglio di Sicurezza elegge i giudici della Corte Internazionale di Giustizia. IL Consiglio di Sicurezza detiene molto potere e spesso è troppo concentrata su questo stesso potere, dimenticando il suo mandato di mantenere la pace, una pace spesso identificata con l'energia dell'Amore, per esempio il Principe della Pace, ed è il fondamento su cui tutto il resto è costruito. Una citazione di Jimi Hendrix è molto appropriata qui: *"Quando il potere dell'amore supera l'amore del potere il mondo conoscerà la pace"* Questo riflette il punto della grande prova del Consiglio di Sicurezza.

L'assemblea Generale ha proposto dei dibattiti sulla riforma del Consiglio di Sicurezza che è stata bloccata, soprattutto dal nucleo di 5 stati membri. Dato che questo blocco è al centro stesso del mandato delle Nazioni Unite, ostacola anche la chiamata più ampia per la riforma stessa delle Nazioni Unite.

Il Consiglio Economico Sociale – ECOSOC

Sappiamo che i problemi irrisolti portano al conflitto e una delle principali priorità delle Nazioni Unite è quella di *"ottenere la cooperazione internazionale nella soluzione dei problemi internazionali di carattere economico, sociale, culturale o umanitario e nel promuovere e incoraggiare il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali per tutti senza distinzione di razza, sesso, lingua o religione "*.

Il Consiglio Economico e Sociale, in breve ECOSOC, è la piattaforma centrale per promuovere il dibattito, il rafforzamento della cooperazione tra gli Stati, creare il consenso sulla via da percorrere, e coordinare gli sforzi per raggiungere gli obiettivi concordati a livello internazionale. ECOSOC è responsabile per il follow-up a grandi conferenze delle Nazioni Unite e dei vertici e può essere paragonato al mozzo principale delle attività delle Nazioni Unite. E' anche la porta di ingresso per una associazione alle Nazioni Unite e la partecipazione da parte del resto del mondo, offrendo un unico punto di incontro globale per i dialoghi produttivi tra i responsabili politici, parlamentari, accademici, le fondazioni, le imprese, i giovani e oltre 3.200 ONG registrate. Molte delle decisioni prese durante l'Assemblea Generale sono elaborate ed esternalizzate qui.

Nel 1997 ECOSOC ha creato un gruppo di sviluppo delle Nazioni Unite (UNDG) riunendo in un consorzio 32 agenzie e gruppi delle Nazioni Unite, le cui attività sono state in precedenza interferenti l'un l'altro. Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile rientrano nel Dipartimento delle Nazioni Unite per gli Affari Economici e Sociali, che fa parte di questo Consorzio.

Il contesto degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile
La storia delle SDGs (Obiettivi di Sviluppo Sostenibile) si può far risalire al 1972 quando i governi si sono incontrati a Stoccolma, in Svezia, per la Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente Umano. Nel 1983 lo sviluppo sostenibile alla fine incluse il concetto di *"soddisfare i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni."* L'Agenda 21 è un risultato della Conferenza di Rio del 1992 e ha portato agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Rio+20 è stata convocata nel 2012 con la conseguente necessità di obiettivi misurabili volti a promuovere lo sviluppo sostenibile a livello *globale*, gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) (SDGs).

Gli SDGs (Obiettivi di Sviluppo Sostenibile) sono un insieme di diciassette ambiziosi "Obiettivi Globali" con inclusi 169 obiettivi derivati. Permettetemi di dare loro nome per voi: 1) No alla Povertà; 2) Fame Zero; 3) Buona Salute e Benessere; 4) Qualità dell'Istruzione; 5) Uguaglianza di Genere; 6) Acqua Pulita e Servizi Igienico-Sanitari; 7) Energia Pulita e Accessibile; 8) Dignità del Lavoro e Crescita Economica; 9) Innovazione Industriale e Infrastrutture; 10) Riduzione delle Disuguaglianze; 11) Città Sostenibili e Comunità; 12) Consumo e Produzione Responsabile; 13) Azioni per il Clima; 14) Vita sotto l'Acqua; 15) La Vita sulla Terra; 16) Pace, Giustizia e Istituzioni Forti; 17) Associazione (Partnership) per (raggiungere) gli Obiettivi.

Le 192 nazioni che hanno ratificato questo programma hanno inoltre convenuto di esplorare le alternative al PIL (Prodotto Interno Lordo - GDP) come misura della ricchezza, prendendo in considerazione i fattori ambientali e sociali, nel tentativo di valutare e pagare per i 'servizi ambientali' forniti dalla natura, come ad esempio sequestro del carbonio e la protezione dell'habitat. Gli Stati hanno anche ribadito l'impegno di eliminare gradualmente i sussidi ai combustibili fossili. Il Segretario Generale dell'ONU Ban Ki-Moon ha ammonito che non ci sarà alternativa al SDGs, (Obiettivi di Sviluppo Sostenibile) come "non ci può essere un Piano B, perché non c'è un Pianeta B." C'era anche un diffuso consenso sul fatto che il progresso contro ogni e tutte le SDGs sarà in fase di stallo, se l'uguaglianza e l'emancipazione delle donne e l'uguaglianza di genere non saranno la priorità

Voglio citare una persona che è stata determinante nel mettere ambiente e sviluppo sostenibile all'ordine del giorno nell'agenda delle Nazioni Unite. Il suo impegno ha contribuito molto a introdurre valori ecologici e il concetto di sostenibilità nelle pratiche di governo.

Quello che personalmente amo nell'esempio di Maurice Strong è che una persona non ha bisogno di essere un essere umano perfetto, né un particolare santo. Qui abbiamo chiaramente un individuo con i suoi difetti e debolezze, con un focus su quello di cui il mondo aveva bisogno in quel momento. Quello che ha dimostrato è l'importanza di cogliere il momento (di servizio) quando l'opportunità si presenta e questo Maurice Strong non lo ha fatto solo una volta, ma in diverse occasioni.

Maurice Strong è per molti versi una figura controversa perché era un ex dirigente dell'industria estrattiva. Nel 1971 ha commissionato il primo rapporto al mondo sullo "stato dell'ambiente" (da almeno 152 esperti provenienti da 58 paesi) sullo stato del pianeta, *Una Sola Terra*: *Cura e Manutenzione di un Piccolo Pianeta*, in preparazione per il primo incontro

delle Nazioni Unite sull'ambiente nel 1972. La Conferenza di Stoccolma ha stabilito l'ambiente come parte di un programma di sviluppo internazionale e ha portato alla creazione nel 1972 del Programma per l'Ambiente delle Nazioni Unite (UNEP), che fu la prima agenzia delle Nazioni Unite ad avere sede nel terzo mondo, a Nairobi, in Kenya. Per metterlo in prospettiva, primo Partito Verde del mondo, il Partito Popolare nel Regno Unito, è nato nel 1973, cambiando il suo nome in Partito Ecologico due anni più tardi; mentre Die Grünen in Germania è nato nel 1980.

Nel 1988, come capo dell'UNEP, Forte insieme alla Organizzazione Meteorologica Mondiale (OMM) ha convocato la prima riunione del gruppo internazionale di esperti sul *cambiamento climatico* che ha portato alla costituzione della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCC). A seguito del forte ruolo nel programma leader delle Nazioni Unite sulla carestia in Africa e in vari altri incarichi di consulenza alle Nazioni Unite, è stato nominato Segretario Generale della Conferenza U.N. sull'ambiente e lo sviluppo, meglio conosciuto come il 1992 Rio Earth Summit.

Questo vertice è stato fondamentale e ha portato nella Agenda 21, la Dichiarazione di Rio sull'Ambiente e lo Sviluppo, la Dichiarazione di Principi Forestali, della Convenzione delle Nazioni Unite sulla Diversità Biologica ed è stato l'inizio del Protocollo di Kyoto

Diritti Umani

Il 1992 è stato anche l'anno che ha visto la creazione dell'Ufficio dell'Alto Commissario per i Diritti Umani (OHCHR), anche se una Commissione per i Diritti Umani esiste dal 1946 e personalità come Eleanor Roosevelt facevano parte del Comitato di redazione della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948 .
Nel 2006 Kofi Annan ha sostenuto la Commissione per i Diritti Umani al Consiglio per i Diritti Umani e si è trasferito da ECOSOC all'Assemblea Generale. E' simbolo di crescita e di assunzione di maggiori responsabilità, giusto una delle tante attività sotto l'ECOSOC per arrivare sotto l'aspetto volontà dell'Assemblea Generale, che riflette la volontà delle nazioni di integrare i diritti umani.

I diritti umani sono comunemente intesi come diritti fondamentali *per cui una persona è intrinsecamente riconosciuta semplicemente come essere umano* e che riguardano tutti. Sono anche classificati come generazioni, un diritto di prima generazione (protezione della vita stessa e del diritto di partecipazione politica), una seconda generazione si riferisce proprio ai diritti economici, sociali e culturali (ciò che è direttamente legato alle nostre esigenze quotidiane, e a rimanere in vita) e una terza generazione a un diritto di solidarietà (diritti collettivi legati all'ambiente, alla pace e legato ai diritti delle generazioni future).

E 'importante ricordare che a volte sono gli Stati Membri che impostano il ritmo, come è stato il caso con *la Carta Africana dei Diritti Umani e i Diritti dei Popoli*, la *Carta di Banjul*, che è stata ratificata da tutti gli stati africani ed entrato in vigore nel 1986. La Carta riconosce diritti di gruppo a un livello non abbinato con gli strumenti per i diritti umani europei o Inter-americani regionali. In questo senso è più avanzata, più inclusiva in quanto riconosce i diritti individuali, diritti collettivi o di gruppo e dei diritti umani di terza generazione

Questa Carta non solo premia gli individui e i popoli, ma include anche *doveri* a cui sono

obbligati, per esempio armonia in famiglia, servizio all'intero, solidarietà, i valori culturali, la morale e il benessere della società.

Ma gli stati regolano nuovi standard che trascendono anche i diritti di terza generazione! Nel 2000 gli animali, le piante e altri organismi hanno i loro diritti alla dignità riconosciuto dalla Costituzione della Svizzera (art. 120), anche se le implicazioni di questa disposizione non sono ancora molto chiare.

Nel 2008 l'Ecuador è diventato *il primo paese al mondo* a codificare i Diritti della Natura nella sua Costituzione. Gli articoli 10 e 71-74 riconoscono i *diritti inalienabili degli ecosistemi di esistere e prosperare*, dà alle persone la facoltà di presentare una petizione per conto degli ecosistemi, e richiede al governo di porre rimedio a violazioni di tali diritti. Gli articoli di cui un sistema sui diritti è basato, riconosce la natura, o *Pachamama*, come entità della connessione che ha valore in sé, oltre a uso umano. L'ecosistema stesso può essere nominato come imputato.

Nel 2010 la Bolivia ha approvato la prima legge al mondo sull'*attribuire a tutta la natura uguali diritti degli umani.* Si espone una visione giuridica ed etica dei diritti del mondo naturale. La legge definisce la Madre Terra come "... *il dinamico sistema vivente formato dalla comunità indivisibile di tutti i sistemi di vita e gli esseri viventi che sono interconnessi, interdipendenti e complementari, che condividono un destino comune",* aggiungendo che *"la Madre Terra è considerata sacra nella visione del mondo dei Popoli Indigeni e delle nazioni*. In questo approccio gli esseri umani e le loro comunità sono considerati una parte della Madre Terra, per essere integrati in *"Sistemi di vita, comunità complesse e dinamiche di piante, animali, microrganismi e gli altri esseri nel loro ambiente , in cui le comunità umane e il resto della natura interagiscono come un'unità funzionale, sotto l'influenza di fattori climatici, fisiografici e geologici, nonché le pratiche produttive e diversità culturale dei Boliviani di entrambi i sessi, e le visioni del mondo delle nazioni e popoli Indigeni, le comunità interculturali e gli Afro-Boliviani* ". Questa definizione può essere vista come una definizione più inclusiva degli ecosistemi in quanto include esplicitamente le dimensioni sociali, culturali ed economiche delle comunità umane.

Nel 2012 il Whanganui River della Nuova Zelanda è stato legalmente dichiarato una persona in piedi (con tutor) per portare azioni legali per tutelare i propri interessi

Stiamo vedendo qui che i diritti per la natura non sarebbero potuti entrare nelle costituzioni (che rappresentano un collettivo) a meno che un numero sufficiente di membri della famiglia umana non lo avesse invocato e non fosse stato pronto per una tale espansione di responsabilità. I nuovi valori sono ora incorporati all'interno del nostro inconscio e saranno un'impresa difficile per il nostro *sistema di valori*, non solo *alcuni* valori.

Possiamo vedere che i prossimi test si stanno già svelando: la responsabilità per gli ecosistemi in modo che noi e gli altri esseri viventi non umani, con i quali *condividiamo* questo pianeta, possano svilupparsi; cambiamenti nel modo in cui ci alimentiamo e il modo in cui trattiamo gli animali, i cambiamenti nel modo in cui coltiviamo il cibo e trattiamo il suolo e l'acqua, una goccia dopo l'altra di continui piccoli cambiamenti.

Gli esempi sopra riportati erano già accaduti a livello statale, mentre è stato solo nel 2012 che il Consiglio dei diritti umani (HRC) ha creato un mandato di Procedure Speciali sull'Ambiente, mentre la risoluzione A/HRC/33/L.18 sulla *Dichiarazione sul Diritto alla pace* è stata adottata meno di un mese fa. Entrambi possono essere considerati diritti di terza generazione e mostrano un ampliamento delle responsabilità alle Nazioni Unite.

Ma attraverso la HRC possiamo anche intravedere che il "Noi i Popoli" sta diventando più di una realtà. A/HRC/33/L.28 è una risoluzione sulla *parità di partecipazione agli affari politici e pubblici* in cui il Consiglio esorta tutti gli Stati a garantire la piena, efficace ed equa partecipazione di tutti i cittadini negli affari politici e pubblici, e ... per preparare un breve progetto di linee guida orientate all'azione, come una serie di orientamenti per gli Stati sull'effettiva attuazione del diritto di partecipare agli affari pubblici. Tale partecipazione agli affari pubblici è anche chiamata *democrazia partecipativa.*

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile SDG ' "Non Lasciare Nessuno Dietro - Leave No One Behind" è anche un augurio per la cura dell'altro, per essere compreso.

Un ultimo punto: ciò che è importante da ricordare è che i valori cambiano nel tempo e dei valori si espandono; legato ai valori è il senso di responsabilità. Ci è stato detto da H.P.B. che il senso di responsabilità è uno dei primi segni del controllo egoico, e più la famiglia umana è subordinata all'influenza egoica, più le condizioni miglioreranno lentamente e costantemente in ogni settore della vita.

Responso-abile significa essere in grado di rispondere, essere pronti, qualcosa è stato sentito, qualcosa è stato immaginato. Così le nazioni unite stanno rispondendo alla chiamata per contribuire a esternare quel Piano che ad esse è stato affidato.

Chiudo ringraziandovi per il nostro tempo insieme e vi auguro un soggiorno piacevole e significativo a Ginevra.

*****

_____

PAUSA

_____

Crisi di crescita, crisi di coscienza

Patric Brasseur

Comprendere il mondo tramite la coscienza

Ci sono due modi di guardare alla storia dell'evoluzione dell'umanità.
Il primo parte dalle forme e descrive ciò che evolve, nella società, nei comportamenti, eccetera, e tenta di comprendere le mutazioni. Questo approccio è interessante, ma lascia senza risposta grandi quesiti quali: Dove va tutto questo? In che direzione ci stiamo muovendo? Che senso ha? Stiamo andando verso una società che si autodistruggerà? Verso una società grandiosa? Quale? Nessuno lo sa e non c'è, in questo approccio, né visione né direzione.
Si può anche prendere in considerazione la storia dell'umanità e dell'evoluzione dal punto di vista della Coscienza, partendo dall'evoluzione degli stati di coscienza. In questo modo diviene perfettamente chiaro ciò che l'umanità sta vivendo in questo momento, il suo paradossale cammino che la sta conducendo al contempo verso un essere migliore e verso un deterioramento del pianeta. Questo è anche un modo per vedere dove sta andando il mondo.

Questo secondo approccio ci permetterà di comprendere meglio l'ossessione della crescita economica, divenuta il problema sul quale si chinano e si contraddicono politici ed economisti. L'assenza di crescita è spesso additata come la causa di tutti i mali. Per farla ripartire, alcuni sono pronti a sacrificare delle generazioni di lavoratori e l'insieme delle risorse planetarie.
Ora, la scienza economica dimentica spesso che è innanzitutto una scienza umana e che, a questo titolo, dipende intimamente dall'evoluzione della coscienza umana. Ciò che è importante è dunque il fare luce sullo stato attuale e futuro della coscienza.
Quali sono i diversi tipi di stati di coscienza presenti attualmente sul pianeta?

Coscienza di dipendenza

Quando guardiamo all'umanità così come è ora, ci rendiamo conto che gli esseri umani che non hanno ancora sviluppato la mente, tramite la scolarizzazione, l'educazione, che non hanno ancora sviluppato « la civilizzazione moderna », vivono in uno stato di coscienza che potremmo chiamare uno **stato di interdipendenza istintiva**. Dico "istintiva" poiché per nulla cosciente, per nulla riflettuta, e questo, ovviamente, è retaggio di un lontano passato.

Per queste società, non vi è nulla di separato, di indipendente. Vi è un'interdipendenza tra l'uomo e la natura alla quale nulla può sfuggire. Non verrebbe mai loro in mente di separarsi dalla natura, di credersi superiori ad essa. La rispettano, non la distruggono, se ne sentono parti integranti. Sono portatori di una saggezza che noi abbiamo dimenticato; ne vedremo il perché.
Queste società ci fanno sognare. Vi vediamo un paradiso perduto, una saggezza naturale, una tranquillità di vita che fa sì che ci interroghiamo su un eventuale ritorno alle fonti…

Il rovescio della medaglia di questo tipo di coscienza, è che non vi è ancora stata alcuna individuazione. Non vi è né indipendenza né autonomia. La personalità con il suo ventaglio di possibilità non è ancora stata sviluppata.
Ognuno vive in rapporto alla tribù, al popolo, ai costumi. Ognuno si trova in una **coscienza di dipendenza**, poiché dipende sempre da qualcuno: da un capo, da una tribù, da una famiglia,

dai costumi, da un luogo, eccetera. Vi è sempre dipendenza accettata, ognuno ha il proprio posto e il proprio ruolo e si sottomette alle leggi ancestrali, senza poter affermare un'individualità che andrebbe contro le tradizioni.

Questo stato di coscienza sfugge alle questioni riguardanti la crescita. Quest'ultima è estremamente debole e lenta. L'economia è soprattutto basata sulla sopravvivenza e un aumento progressivo di confort minimo. Queste popolazioni sono, per la maggior parte, focalizzate sull'agricoltura, la caccia o la pesca di sussistenza.

Coscienza di indipendenza

Più una società, tramite la scolarizzazione, sviluppa la mente, più gli individui cominciano a individualizzarsi, a emanciparsi dalle tradizioni.
L'interdipendenza istintiva con la natura lascia il posto allo sfruttamento: la solidarietà diventa "ognuno per sé", competizione; l'egoismo cresce in ogni ambito.
Questa costruzione dell'IO ci porta piano piano verso il basso della curva dell'involuzione-evoluzione, fino al momento in cui arriviamo a uno stato di indipendenza, autonomia, totalmente affermata e cosciente.
"Io, me, esisto, e io nella mia vita faccio ciò che voglio, quando voglio, e non devo renderne conto a nessuno !"

Questo stato di coscienza sviluppa l'importanza del sé e dei bisogni sentiti. L'amore per la ricchezza, il potere, l'importanza attribuita ai piaceri del consumo diventano predominanti.
La personalità conferisce qualità di imprenditore ; il liberalismo diventa la norma. Il risultato ne è la nostra società detta « moderna ». Una società di ricchezze ripartite sempre peggio, che utilizza le risorse planetarie senza discernimento.
La crescita diviene un dogma fondamentale davanti al quale conviene piegarsi. Questa è la chiave della nostra civilizzazione!
Questa appare come una caduta e un degrado della società…

Possiamo considerarla un'involuzione, una costruzione della personalità, un declino progressivo da una coscienza collettiva verso una coscienza individuale, individualista.

E' possibile disegnare una curva che si dirige da sinistra verso destra per rappresentare questo movimento della coscienza.
La prima parte discendente della curva è l'involuzione. L'umanità si costruisce corpo dopo corpo, perdendo poco a poco coscienza dell'interdipendenza istintiva.
In basso alla curva, punto più lontano dal collettivo, l'individualismo è potente.
Poi la curva risale verso l'evoluzione e la coscienza globale progredisce.

Differenze essenziali tra i diversi tipi di coscienza
Le persone nella coscienza di dipendenza, **continuano a far perdurare nel presente i valori tradizionali del passato**. Tentano continuamente di portare nel presente valori ancestrali, valori che sono sempre esistiti. Così che ogni bambino ha il dovere di imparare ciò che gli antenati, i genitori, gli insegnano per poi, a sua volta, trasmettere un giorno ai suoi figli questo « patrimonio » immutato.

Nella coscienza di indipendenza invece, evidentemente, non ci si occupa del passato. **Vi si promuovono i valori personali del presente** senza preoccuparsi del futuro.

Allora ci si domanda se non è la fine della storia, la fine dell'umanità, alcuni prevedono addirittura la fine del pianeta Terra a corto termine, visto che l'egoismo non fa che aumentare. I popoli primitivi avevano saputo conservare la natura a lungo, mentre la nostra società di coscienza individuale, in poco tempo, la sta rapidamente distruggendo.

Fortunatamente la curva risale ! Questo è il risultato di un terzo tipo di coscienza : **un'interdipendenza perfettamente cosciente**. Questa non ha nulla a che vedere con l'interdipendenza istintiva poiché include una coscienza autonoma. Sarebbe più corretto chiamarla **coscienza interdipendente**.
Questo stato di coscienza sorge poco a poco dai multipli interrogativi che pone l'individualismo. Si traduce nella scoperta dell'altro. Può trattarsi dell'Altro in sé o degli esseri umani o degli altri regni.
Si comincia a prendere coscienza gli uni degli altri, a rendersi conto della necessità di vivere nella globalità in interrelazione. Si realizza che non è possibile continuare a vivere come se fossimo soli. Si dovrebbe tener conto degli animali, dei vegetali, dei minerali. Sta apparendo uno stato di coscienza, che si apre agli altri e comincia a pensare a agire in termini di cooperazione.
Questo stato di coscienza cerca di promuovere nel presente i valori presentiti del futuro.

L'egoismo viene allora progressivamente abbandonato per lasciare il posto a una coscienza globale.
La crescita materiale viene progressivamente abbandonata per una crescita interiore. La società di consumo viene totalmente rimessa in questione.
In ogni ambito, dall'agricoltura alla cultura, dall'educazione alla salute, dalle monete ai comportamenti politici, tutto diviene pensato insieme, al servizio del collettivo.
Questo è ciò che vediamo emergere nella nostra società odierna. Rimessa in questione di tutti i paradigmi della società individuale, così come essa ha sconvolto tutti i comportamenti e le credenze della società di dipendenza.

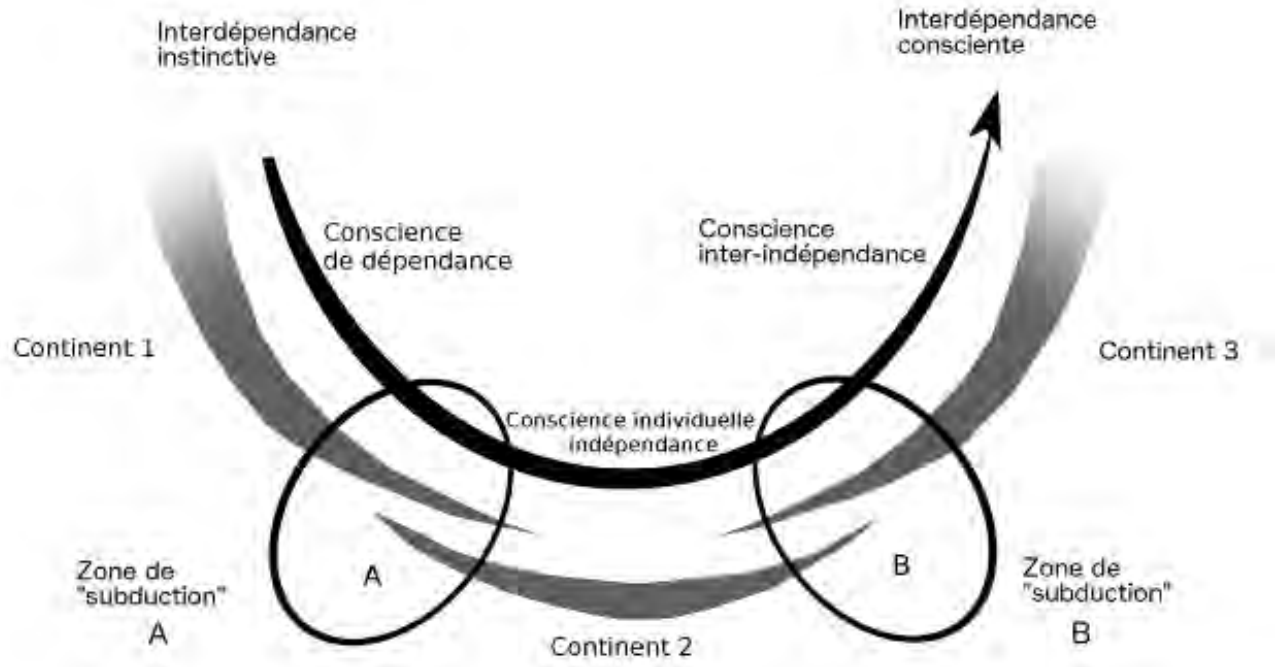
Possiamo essere certi del fatto che la curva risale?
In effetti, se guardiamo su scala planetaria, vi è un arrivo massiccio di persone in coscienza individuale. Grazie ai progressi dell'educazione ovunque nel mondo, molti Paesi emergenti vivono una forte crescita, sempre più persone sognano una civiltà di consumo e raggiungono il basso della curva. I rischi di conflitto riguardo alle materie prime, all'acqua, all'inquinamento, ai cambiamenti climatici, eccetera non stanno forse mettendo in pericolo l'umanità? La curva non rischia di trasformarsi in discesa senza fine, fine dell'umanità?

Cinquant'anni fa, avremmo potuto rispondere :
"*Numerosi sono i precursori dello stato di coscienza globale, di interdipendenza, che si tratti di saggi, filosofi, scienziati, politici ; ma l'umanità è pronta a seguirli? Nessuno lo sa. Pochi segni lo indicano, e c'è effettivamente pericolo"*

Oggi, una parte sempre crescente della nostra società, entra passo passo nello stato di coscienza di interdipendenza. Ogni giorno vediamo crescere la considerazione dell'altro, degli altri, dal punto di vista internazionale, sociale, ecologico, … Ogni giorno vediamo affiorare tramite i libri, i film, l'espressione di una nuova coscienza del mondo.
I pionieri coscienti di un mondo nuovo sono sempre più numerosi. Illustrano l'avvenire e indicano la direzione da seguire.

D'altra parte, un'overdose della società egoista, dei dogmi del consumo e della cultura iniqua si manifesta un po' ovunque.
Questo spiega perché da cinquant'anni si mostra un doppio sviluppo. Sempre più persone giungono in basso alla curva, sviluppando una coscienza individuale, con tutte le conseguenze del consumo che questo implica e, simultaneamente, un'altra parte della società si trova a un punto di rottura con questo stato di coscienza e con il modello culturale ivi insito.
Vediamone le conseguenze su una curva in tre parti.

I tre Continenti di Coscienza
Ritroviamo su questa curva i tre stati di coscienza che paragoneremo a tre continenti.
Il primo continente, è la coscienza di dipendenza. Vari miliardi di individui vivono su questo continente, pienamente rappresentativo di questo stato di coscienza.
Il secondo continente rappresenta la piena coscienza di sé, la coscienza individuale. In questo continente vive circa un miliardo di persone. Vivono la loro vita e la loro creatività senza essere particolarmente disturbati da questioni esistenziali.
Il terzo continente, quello della coscienza globale è abitato solo da qualche centinaio di milioni di individui.



Questo schema differisce dal primo poiché mette in evidenza la dissolvenza incrociata tra i tre continenti di coscienza e mette in luce due zone importanti. Queste due zone riguardano i momenti in cui gli stati di coscienza interferiscono l'uno con l'altro, sia in noi che nella società e nel mondo.
Vi è innanzitutto una zona A, zona di dissolvenza incrociata tra coscienza di dipendenza e coscienza d'indipendenza. Vi è poi una zona B, zona di dissolvenza incrociata tra la coscienza individuale e la coscienza di interdipendenza. Sono due zone veramente molto importanti in cui si trovano molti terrestri.

Sapete che i continenti, seguendo la tettonica delle placche, hanno una tendenza a sprofondare l'uno sotto l'altro, dando luogo a ciò che chiamiamo zone di subduzione, come ad esempio lungo la faglia del Giappone.
Se i continenti scivolassero molto regolarmente, ci sarebbero poche preoccupazioni poiché questo darebbe luogo a una dissolvenza incrociata progressiva. Il problema è che questo non accade. Le placche cozzano improvvisamente, generando un terremoto. Dunque, tutte le zone di subduzione creano terremoti che provocano distruzione e le catastrofi « naturali » che conosciamo.
La stessa cosa accade in relazione alla Coscienza. Ci sono **tre continenti di coscienza**. All'interno di ognuno di questi continenti, le crisi non sono frequenti, essendo ognuno ben "installato" nella propria norma di coscienza.
Ma il passaggio da un continente all'altro ha luogo in zone di dissolvenza incrociata, zone di subduzione che provocano importanti terremoti di civilizzazione a livello planetario. Questo produce zone di crisi di larga ampiezza, tanto all'interno di una società quanto all'interno di un individuo.

La zona A e i terremoti del mondo
La zona di subduzione A è molto attiva attualmente nel mondo. Essa provoca la maggioranza dei conflitti sul pianeta e resterà molto attiva fino a che la maggio parte degli esseri umani non avrà raggiunto il secondo continente di coscienza.
Questo riguarda tutti i Paesi nei quali la maggior parte della società sta tentando di liberarsi dalla dipendenza dagli autocrati, dalle religioni, dai costumi sociali iniqui e da tutto ciò che si oppone a una libera espressione dell'autonomia di ognuno.
Questi Paesi sono profondamente divisi tra coloro che detengono le tradizioni religiose, nazionaliste, sociali, e coloro che sostengono la libertà individuale e l'uguaglianza di ognuno davanti alla legge, indipendentemente dal sesso o dalla sua condizione.
Ciò che complica ulteriormente la situazione è il fatto che esiste una zona di subduzione tra due continenti di coscienza anche all'interno degli individui stessi. Vi è sempre un momento in cui tradizione e modernità entrano in conflitto interiore. Come evolvere senza tradire le proprie radici? Non è semplice !

Vediamo ovunque nel mondo delle frizioni tra coscienza di dipendenza e coscienza di indipendenza. Tutte le forme di colonialismo economico; la dipendenza dalle agricolture in India, creata dall'agro-chimica sulle semenze alimentari; il potere delle multinazionali che dispongono di manodopera a basso costo; l'esodo rurale per andare a infoltire i ranghi dell'industria; eccetera…
L'incontro di questi due continenti di coscienza permette al secondo di produrre sempre più e di aumentare una crescita inappagata!
Più i terremoti sono violenti, più creano distruzione. Questo può portare alla fine di una società, alla fine di una forma di civiltà o di una forma di stato.

La zona B e i terremoti del mondo
Questa seconda zona di subduzione opera tra le persone che sono ancora nella coscienza individuale e le persone che passano alla coscienza d'insieme, coscienza globale.
Questa zona concerne tutte le rimesse in questione della società liberale operante da più di 150 anni nei Paesi detti sviluppati.
La crescente coscienza del terzo continente richiede una crescita di qualità di vita e non di quantità di vita ; una crescita di relazioni giuste tra gli individui, e non un paternalismo che impone « il pensiero unico » ; una presa in conto di tutto ciò che vive sulla Terra, e non lo sfruttamento e il maltrattamento degli animali e dei vegetali.

La crisi di crescita è il risultato di questo sconvolgimento in seno a questa zona di frizione.
La crescita interessa tutti gli individui del secondo continente della coscienza. Laddove sono in maggioranza, vi sarà crescita. Bisogna però tener conto del fatto che laddove la coscienza di interdipendenza comincia a imporsi, non vi sarà che una minima crescita quantitativa!
E' urgente che i politici realizzino che la crescita non riprenderà. Da ora, è importante promuovere delle nuove modalità di consumo, dei nuovi modi di condividere e di lavorare.

I terremoti sono numerosi: deterioramento delle democrazie, disoccupazione, crisi finanziaria del 2008.
Il sistema bancario salvato in extremis non era che una piccola scossa d'avvertimento. Ma il terremoto, il grande sisma, il "big one" si avvicina a gran passi, è inevitabile.

Così come nessuno può arrestare una placca continentale che affonda sotto un'altra, nessuno può evitare il sorgere di un nuovo stato di coscienza e la conseguente scomparsa di quello che lo precede. E' inevitabile.

Perché il cambiamento non è più rapido?
Perché la zona di conflitto e di contraddizione passa anche dal nostro essere interiore!
C'è una parte di noi che cerca di pensare e agire in termini di gruppo, in termini planetari. Ma c'è anche la nostra individualità, così potente, ancora ancorata alle emozioni …. Sì, in noi ci sono anche delle contraddizioni, delle dualità, che provocano regolarmente dei terremoti.

Guardare l'evoluzione planetaria attraverso le crisi di coscienza permette di comprendere la crisi di crescita quantitativa. Mette anche in luce le cause di tutte le altre crisi, che siano politiche, religiose, sociali…. e individuali!
La storia dell'umano, piuttosto misteriosa se guardiamo solo gli avvenimenti, diventa più chiara se viene percepita in termini di evoluzione di coscienza. E' bene prenderne coscienza.

* * *

Le Nazioni Unite:
nel Riflesso del mondo, riflettiamo noi stessi

Judith Hegedus

Qualsiasi processo per implementare un'idea è complesso. Come si arriva dal pensiero all'azione? L'arrivo del 2030 non è lontano, non c'è così tanto tempo. Come possiamo garantire l'effettiva attuazione dei Programmi del 2030 o gli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile? È lodevole che questi obiettivi siano stati formulati: è un esempio del riconoscimento della nostra interconnessione globale come una sola umanità. Non è un compito facile da eseguire, ma possiamo farlo con la creazione di un allineamento verticale tra i pensieri, le parole e le azioni per gli individui e i governi. Abbiamo anche bisogno di un allineamento orizzontale e concentrato tra gli sforzi individuali dei cittadini, i governi nazionali e le Nazioni Unite. Questo è un compito per ogni membro della famiglia umana e per tutti i governi nazionali responsabili. Le Nazioni Unite sono eccezionalmente qualificate come organizzazione ed aprono la strada per l'attuazione degli SDG (Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile) e l'ispirazione dell'umanità. Noi abbiamo i pensieri e le parole già trascritti formalmente nella pubblicazione dell'Agenda del 2030 - abbiamo solo bisogno di fare in modo che le azioni appropriate seguano, in linea con i pensieri e le parole. Quale ruolo i singoli cittadini, i governi e le stesse Nazioni Unite devono avere per un'efficace implementazione?

Ho lavorato come consulente della gestione interna nella sede delle Nazioni Unite a New York 10 anni fa. Il mio piccolo compito è stato quello di aiutare i dipartimenti delle Nazioni Unite ad operare in modo più efficiente, nel senso organizzativo e finanziario in funzione dei loro mandati. È stata una straordinaria opportunità per conoscere l'organizzazione, anche se

ho avuto bisogno di alcuni anni per capire davvero la natura del lavoro che ho svolto, come per esempio gestire le sfide organizzative e trovare le soluzioni relative. Devo ammettere che ho conosciuto la frustrazione quotidiana all'inizio del mio lavoro presso l'ONU. Di solito era la realizzazione di piani ben progettati, che non riuscivo a portare a compimento, o comunque non in maniera abbastanza celere. Col tempo, mi sono resa conto che questo riflette semplicemente il mondo in cui viviamo: spesso le persone, così come i governi, hanno impostato e definito dei programmi piuttosto egoistici, magari al fianco di ispirazioni più olistiche basate sulla buona volontà mondiale riguardo l'umanità nel suo insieme. Talvolta entrambi i tipi di motivazioni possono essere presenti nello stesso tempo, uno in modo debole l'altro più forte. Quale dei due vince? La risposta è: il lato che dobbiamo consapevolmente rafforzare. Ogni essere umano ha la responsabilità ora di rafforzare la capacità e la volontà di risolvere i problemi da un punto di vista olistico disinteressato, indipendentemente dalla posizione economica e geografica degli individui nella vita. I governi nazionali, nel loro livello, hanno anche una responsabilità simile in quanto hanno la capacità di rendere gli SDG effettivamente realizzabili mediante le loro politiche.

Quando si parla di attuazione degli SDG, ci concentriamo principalmente sui governi, gli individui e il settore civile, ma le aziende sono anche molto importanti. Infatti, queste hanno la responsabilità di agire maggiormente con più interesse collettivo a livello globale in maniera sostenibile, piuttosto che servire col proposito di aumentare il valore degli azionisti per un numero limitato di persone. Ma c'è qualche incentivo per fare accadere ciò ora? Probabilmente non ancora, anche se ci stiamo lentamente arrivando. I leader aziendali qualificati con una visione globale e buona volontà, non potranno cambiare sufficientemente l'obiettivo corrente, purtroppo: abbiamo bisogno di un sistema economico che premi un'allocazione delle risorse sostenibili, che sfortunatamente non abbiamo ancora. Invece, abbiamo un sistema economico globale che premia solo la crescita ad ogni costo. Vorrei segnalare ciò come una priorità per creare questa nuova economia il più velocemente possibile. Spesso le aziende hanno più risorse a loro disposizione per creare il cambiamento rispetto ad alcuni governi nazionali. Tuttavia il cambiamento sta arrivando più velocemente di quanto si pensi: una decina di anni fa, quando frequentavo la scuola di business fu considerato un incarico rivoluzionario quando uno dei miei professori ci chiese in classe di scrivere un articolo su come gestire una società a beneficio di tutte le parti interessate includendo fornitori, dipendenti, investitori, consumatori e le comunità locali. Ormai con l'aumento dell'imprenditorialità sociale, ci sono delle menti ferrate in business, che ogni giorno pensano a questo e a costituire delle società che contribuiscano al beneficio di tutte le parti interessate. Credo che ciò sia anche un'analogia utile per il mondo: abbiamo bisogno di gestire il nostro mondo a beneficio di tutta l'umanità, a prescindere dai ruoli e dalle funzioni svolte dalle nazioni.

Alcune persone potrebbero dibattere su questo punto, ma penso che le Nazioni Unite vivano pienamente all'altezza del loro potenziale d'essere, e nel loro forum le diverse nazioni possono discutere dei vari problemi con gli altri. Quando i problemi sono dibattuti attraverso le discussioni, con le parole, ci sono molte meno probabilità che questi possano essere affrontati con l'uso delle armi, con la conseguente perdita di vite umane, anche se ancora tutto ciò continua ad avvenire. Ma come può l'Onu aprire la strada per attuare il Programma in Agenda del 2030 in modo più efficace? L'Onu di oggi è quella dei governi, in primo luogo: spesso i governi la vedono come un luogo per accrescere la propria influenza politica ed

economica sulla scena mondiale, a scapito delle altre nazioni. Essi hanno bisogno di tutta la comprensione che questo non è un gioco. L'Onu fornisce un forum dove tutti noi possiamo iniziare a pensare in modo diverso per il bene comune dell'umanità. Ancora una volta, abbiamo entrambe le prospettive presenti allo stesso tempo: l'Onu come un luogo di cooperazione internazionale o come un luogo di lotta, in cui spartirsi una porzione di torta limitata? Spero che i miei ex colleghi possano rafforzare la prima affermazione e aiutare l'organizzazione a tenere questa linea guida. La verità è che, cooperando con gli altri e focalizzandosi per il bene comune, possiamo cambiare i risultati, ribaltando questo gioco la cui somma è pari a zero. Questa è una verità per i singoli, le nazioni e la restante parte internazionale.

È molto importante impostare chiaramente le attese: l'Onu non esiste per risolvere direttamente i problemi dei paesi. In realtà, a prima vista questi problemi sono amplificati quando osserviamo per un istante l'organizzazione, perché questi sono là fuori negli spazi circostanti osservabili da tutti. Da ciò scaturisce la mia frustrazione iniziale come membro del personale delle Nazioni Unite, che è giunto a tale osservazione. Mi ricordo di aver pensato: perché non possiamo solo rielaborare i bilanci, riassegnare i ruoli e fare accadere le cose, nel modo in cui farebbe qualsiasi altra organizzazione pubblica o privata? La verità è che il vero cambiamento può avvenire solo dal basso verso l'alto in modo sostenibile, non dall'alto verso il basso. Quest'ultimo è disordinato per definizione perché comprende il complesso processo di costruzione del consenso, e ciò naturalmente rallenta un po' l'attuazione. Tuttavia abbiamo bisogno di leader delle Nazioni Unite: l'Onu è l'unica organizzazione mondiale con il mandato e la capacità di condurre realmente in modo efficace i processi di cambiamento in senso ascendente, mettendo a fuoco i problemi, la condivisione delle informazioni e l'educazione per il prossimo. Le tecnologie del 21° secolo sono strumenti molto efficaci per questo - l'altra faccia della medaglia è che possono diffondere odio e bugie in maniera alquanto facile. Anche in questo caso, spetta a noi scegliere quali informazioni vorremo condividere con gli altri.

Il vero significato degli SDG è che questa è una possibilità per emanare dal basso verso l'alto un cambiamento sostenibile - abbiamo già un consenso sugli obiettivi del pensiero. Questa è la bellezza di tale momento: avendo un consenso mentale circa gli SDG, e avendo tutti i paesi d'accordo, abbiamo delle buone possibilità per fare accade ciò, e questo cambiamento non sarà prematuro - quindi sarà sostenibile e avrà un impatto duraturo nella società.

Se le Nazioni Unite riflettono il mondo così come è oggi, gli individui hanno bisogno di esibire alcuni tratti nella loro quotidianità per funzione meglio e in maniera più efficace. Forse questo è il modo per iniziare una vera riforma delle Nazioni Unite? Abbiamo veramente bisogno di riformare il nostro modo di agire come individui prima di pretendere dagli altri. Tuttavia, ci deve essere un parallelo coi governi: noi, come individui possiamo e dobbiamo chiedere un cambiamento del nostro comportamento, ma ciò potrà avvenire dopo aver conseguito un cambiamento dapprima come persone. Cambiare il comportamento individuale è il vero fondamento di ogni mutamento durevole nel mondo. Come Gandhi disse: "Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo". È molto importante fare delle scelte consapevoli circa le cose che controlliamo come singoli cittadini. Ma il cambiamento individuale non è sufficiente, è solo il primo passo: una condizione necessaria, ma non sufficiente, per garantire ulteriori progressi e l'efficace attuazione degli SDG.

Vale la pena riflettere sulle seguenti domande per noi individui singoli che si sentono cittadini globali:

Qual è la mia motivazione? Sto lavorando per il bene dell'umanità in senso olistico, non importa quale sia la mia posizione nella vita? Sto mostrando buona volontà agli altri a livello pratico? O sto lavorando per ottenere il maggior numero di beni materiali, o accrescere la mia influenza il più possibile?

Cerco di ottenere un cambiamento attraverso la costrizione e la competizione, o per mezzo della cooperazione? Devo agire nello spirito di unità piuttosto che nella frammentazione, guardando i problemi dal punto di vista di tutti i soggetti coinvolti?

Che cosa significa la condivisione sul piano pratico? Abbiamo tutti l'obbligo di condividere quello che possediamo con gli altri? Fino a che punto? Penso consapevolmente a quello che mi serve come individuo? Devo onestamente credere che tutti gli altri esseri umani hanno diritto alla sicurezza economica?

Ho una buona idea su quali sono le competenze che possiedo per essere utile al mondo? Posso osservare in maniera distaccata me stesso per riuscire a valutare ciò? Credo che il segno distintivo dell'era in cui viviamo sia che la buona volontà da sola non è sufficiente per essere efficace, né da parte dei singoli che delle nazioni. Abbiamo bisogno di competenze in azione per fornire dei risultati tangibili, in comunione alla buona volontà.

Un atteggiamento distaccato che esamina i risultati è essenziale, e noi tutti dovremmo coltivarlo per giungere ad un'umanità integrata in un Tutto. Nell'attuazione degli SDG, sarà molto importante porre durante le rassegne nazionali la seguente domanda: sta funzionando? Quali risultati stiamo vedendo?

Un'altra questione importante è la responsabilità. Tengo a me stesso così come il mio governo responsabile? Riesco a completare quello che decido di fare? Quando non ho fatto qualcosa, riesco a capire il motivo? In che modo ciò impatta sugli altri?

Vorrei anche menzionare il ruolo della paura nella nostra vita di singoli cittadini. Spesso la paura ci impedisce di cambiare in meglio. Questo è vero per gli individui a vari livelli, ma è anche vero per quanto concerne i governi. C'è una certa inerzia nelle grandi organizzazioni. I politici avviati sono raramente degli agenti per un cambiamento naturale. La paura può spesso impedirci di fare la scelta giusta. Abbiamo paura di perdere ciò che abbiamo e di avere a che fare con l'ignoto. Anche se comprendiamo mentalmente che il cambiamento è migliore, emotivamente facciamo fatica ad impegnarci per cambiare. Questo è molto naturale, ma abbiamo davvero bisogno della paura? Ci ostacola? Non diventiamo noi stessi prigionieri se permettiamo alla paura di dominare il nostro processo decisionale? Allo stesso tempo, dobbiamo riconoscere che la paura è naturale. Ci sono spesso delle ragioni psicologiche forti che ci portano a sentirci a nostro agio con persone a noi simili, o all'interno della nostra cultura. Eppure dobbiamo superare la paura diventando consapevoli dei fattori che la creano. I governi responsabili e le opinioni costruite dovrebbero aiutare le persone a gestire le loro paure, e non ad alimentarle sfruttandole. Possiamo eseguire dei corsi di

gestione del cambiamento per i cittadini, le organizzazioni, il modo in cui funzionano questi per i loro dipendenti? Questo potrebbe essere un compito meraviglioso per il settore dell'istruzione. L'emozione opposta alla paura è in realtà l'amore: il tipo di amore che proviene dal riconoscimento che noi, come specie umana siamo un'unità, e ogni essere umano condivide questo tratto in comunione con tutti gli essere viventi sulla Terra, a prescindere dal colore della pelle o dalla lingua nativa o dalla cultura. Possiamo dare all'amore una possibilità in opposizione alla paura nella vita quotidiana, così come il processo decisionale politico fa con i cittadini globali? Abbiamo un tempo unico adesso per lasciare che la nostra voce possa essere sentita e mettere in pressione i governi per varare delle politiche nello spirito degli SDG. L'opinione pubblica è viva e vegeta, ma la gestione richiede un'attenta riflessione.

Le nazioni possono riflettere le stesse domande come gli individui. Tutte le nazioni hanno la responsabilità di assicurare un futuro sostenibile dell'umanità. L'opinione pubblica, gli sforzi individuali dei cittadini e il settore civile globale dovrebbero aiutare questo processo di riconoscimento. Con la proliferazione e il rafforzamento del settore civile in tutto il mondo cresce anche la necessità di un coordinamento. La comunicazione tempestiva e adeguata tra le persone coinvolte diventa molto più importante. L'Onu può rimanere come l'ancora di coordinamento, ma è essenziale un processo che dal basso si dirige con saggezza verso l'alto.

Vorrei menzionare il ruolo dell'istruzione - un settore chiave per il successo degli SDG. Sradicare la povertà, e un futuro sostenibile per il nostro pianeta, senza un'adeguata educazione per le future generazioni non è possibile. L'istruzione è la variabile chiave che può direttamente portare alla pace. La pace sostenibile è possibile solo quando gli esseri umani si rendono conto in fondo di come condurre le appropriate relazioni umane col prossimo. Non è possibile legiferare la pace. Inoltre non è appropriato visualizzarla come fosse un prodotto di negoziazione. La pace è una mentalità e un approccio all'azione. Un prerequisito per una pace duratura è il riconoscimento della fondamentale unità dell'umanità e l'uguaglianza di tutti gli esseri umani. L'istruzione può e deve consegnare tale riconoscimento a tutti. Ciò permetterà, in pratica, una soluzione molto più efficace dei problemi dei cittadini e dei governi nazionali in futuro.

Ho lavorato nel campo dell'educazione internazionale negli ultimi sette anni, sostenendo l'accesso all'università e la mobilità globale degli studenti. Abbiamo visto enormi progressi in materia di istruzione nel corso degli ultimi decenni in tutto il mondo. È importante ricordare che le posizioni di partenza dei paesi erano molto diverse, in alcune nazioni l'attenzione negli ultimi decenni è stata quella di sradicare l'analfabetismo, in certe altre di espandere l'accesso all'università. È il progresso dalla posizione di partenza stessa che conta. La proliferazione della tecnologia nel 21° secolo, così come la crescente facilità di viaggiare potrebbe consentire all'educazione un cambiamento drastico.

Eppure l'educazione a livello nazionale non sta cambiando così velocemente come dovrebbe: spesso i governi nazionali trattano questa area nel modo più conservativo, al fine di mantenere un monopolio stretto sulla creazione di appropriati cittadini a livello nazionale. Spesso sentiamo parlare dell'obiettivo riguardo alla creazione produttiva dei cittadini occupabili - da qui l'attenzione su cose come Pisa e altri risultati di concorsi su specifici argomenti. Questo punto manca completamente.

L'istruzione è la chiave per sbloccare il potenziale individuale. Nello spirito del nostro mondo interconnesso, l'istruzione dovrebbe essere sempre più interdisciplinare, globale e dovrebbe includere più punti di vista a livello internazionale. Questo sta già accadendo. Un elemento di prova è l'incremento a due cifre nel corso degli ultimi anni del numero di scuole internazionali che insegnano una sorta di programma globale. Un altro elemento di prova è l'esplosione del numero di scuole con Diploma Internazionale nel mondo. Queste scuole insegnano un programma globale. Vediamo anche la crescente domanda dell'istruzione bilingue. Perché i governi sono relativamente lenti per accogliere queste prospettive nel loro programma di studi nazionali, spesso con un fine di lucro o senza fine di lucro le scuole provvedono a riempire il vuoto. La mobilità degli studenti è aumentata dal 1990, e nonostante alcune battute d'arresto, si continua ad aumentare soprattutto a livello universitario. Sempre più studenti attraversano i confini nazionali per acquisire un po' di esperienza educativa in un altro contesto nazionale. Questo aiuta a rafforzare l'identità delle generazioni future come cittadini globali, questi programmi sono molto importanti per mantenere e ampliare, se vogliamo avere i cittadini nel mondo che possano comprendere il perché del bisogno di attuare gli SDG e concentrarsi su un solo e sostenibile mondo al di là dell'implementazione degli SDG.

Un grande esempio che vorrei fare notare qui è l'opzione bilingue del Baccalauréat francese. Il programma si basa su accordi bilaterali con le altre nazioni. La struttura del programma è come questa: la Francia e la nazione partner essenzialmente "prendono in prestito" le prospettive e il linguaggio di ciascuno per le materie come la storia, la geografia e la letteratura. Nel programma franco-tedesco chiamato AbiBac, gli studenti francesi imparano a conoscere la storia tedesca in tedesco, e gli studenti tedeschi imparano la storia francese in francese. Il programma è disponibile in circa 70 scuole in Francia, e più o meno lo stesso numero di scuole sono presenti in Germania. I programmi bi-nazionali simili esistono con altre nazioni, tra cui anche gli Stati Uniti. Questo tipo di programma è un ottimo modo per insegnare i diversi punti di vista nella fase iniziale. Insegnare ai bambini nei loro primi anni che gli altri possono essere giusti, e che tutti noi abbiamo i nostri punti di vista, è essenziale.

Un altro esempio educativo davvero lungimirante è l'Accademia LEAF, un nuovo centro scolastico no - profit con convitto che è stato appena aperto a Bratislava in Slovacchia. La missione della scuola si concentra sull'etica, l'eccellenza, la leadership imprenditoriale e l'impegno civico nella propria comunità. C'è un carattere e un filo di scoperta di sé stessi tessuto in un programma internazionale. La scuola si concentra sulla regione dell'Europa centrale, estraendo la maggior parte dei loro studenti provenienti dai paesi di quella regione. Una parte fondamentale del curriculum è caratterizzata dal Programma di Studi Europeo per tutti: gli studenti impareranno la storia dell'Europa Centrale dal punto di vista delle diverse nazioni della regione. Dati i problemi storici della regione di natura etnica nel corso dei secoli, si tratta di una grande iniziativa e sicuramente contribuirà a creare dei cittadini che comprenderanno e implementeranno i giusti rapporti umani nella regione.

C'è stato un forte aumento negli ultimi anni di programmi educativi globali supplementari offerti da organizzazioni senza scopo di lucro. Questo è uno sviluppo positivo e spero che continui. La tecnologia consente alle scuole di tutto il mondo di utilizzare questi programmi. Un grande esempio dal mio lavoro nel campo dell'istruzione internazionale è

l'organizzazione Canadese WE.org, un fornitore di programmi di servizio per l'apprendimento. Essi hanno recentemente collaborato col College Board, il fornitore dei corsi "Inserimento Avanzato" nelle scuole superiori americane. Gli studenti nei corsi selezionati possono fare un progetto di apprendimento di servizio lungo un anno. Si applicano le competenze in aula alle sfide del mondo reale. Gli studenti sono tenuti a completare un progetto locale e globale. Questo permette agli studenti di concentrarsi su come affrontare una sfida dal basso verso l'alto nella propria comunità, così come la conoscenza dell'interconnessione globale. Questa è una combinazione molto efficace ed è ciò di cui il mondo ha bisogno. C'è anche uno scopo esplicito sulle competenze da apprendere e i risultati dei progetti, in modo tale che gli studenti possano imparare abilmente le doti-in-azione ed anche la pratica della responsabilità. Il vero potenziale di questo programma è degno di nota: potenzialmente questo impatta su oltre 2 milioni di studenti che hanno frequentato i corsi di collocamento avanzato in circa 20.000 scuole negli Stati Uniti e in altri 120 paesi lo scorso anno.

Questo è ciò che dice WE.ORG riguardo al loro profilo sul sito web ad essi dedicato: "Noi siamo idealisti spudorati che credono che ci sia una versione delle nostre maggiori personalità che deriva dal vivere una vita di eredità quotidiana". Questa frase ha così tanto: una scelta consapevole di applicare i nostri sé superiori, e le scelte che ne conseguono; la volontà di essere guidati da ideali, e di attuare qualcosa ogni giorno per lasciare un segno tangibile. Un grande esempio per tutti noi - praticare con tenacia e senso dell'umorismo.

Grazie.

* * *

* * *

Discussione plenaria con tutti i partecipanti

* * *

Un profondo ringraziamento va a tutte le persone che hanno collaborato gratuitamente, in particolare a tutti i traduttori. Senza di loro questo fascicolo non sarebbe stato realizzato.